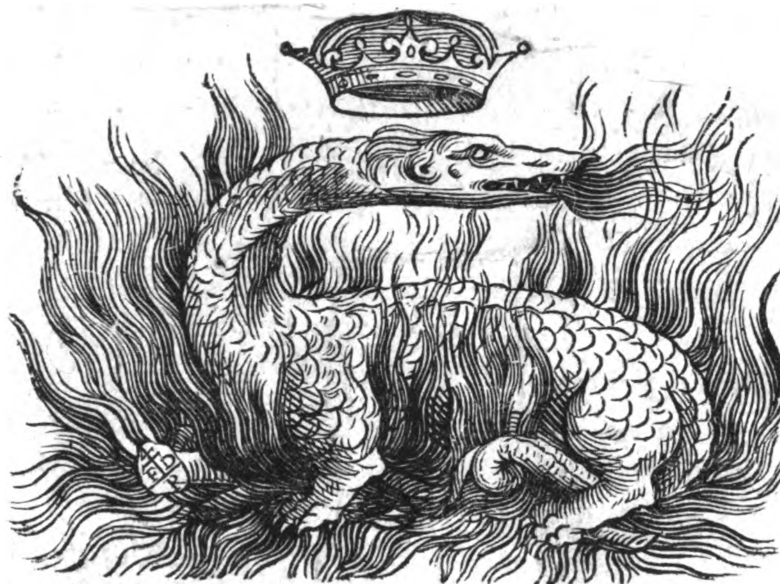
ARCHITETTURA
DI
GIACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA

Cioè Regola delli cinque Ordini di dett' Architettura.

A ſpeſe di Pier Vincenzo, e Filippo de Roſſi, alla Salamandra.



IN ROMA, MDCCXXXII.



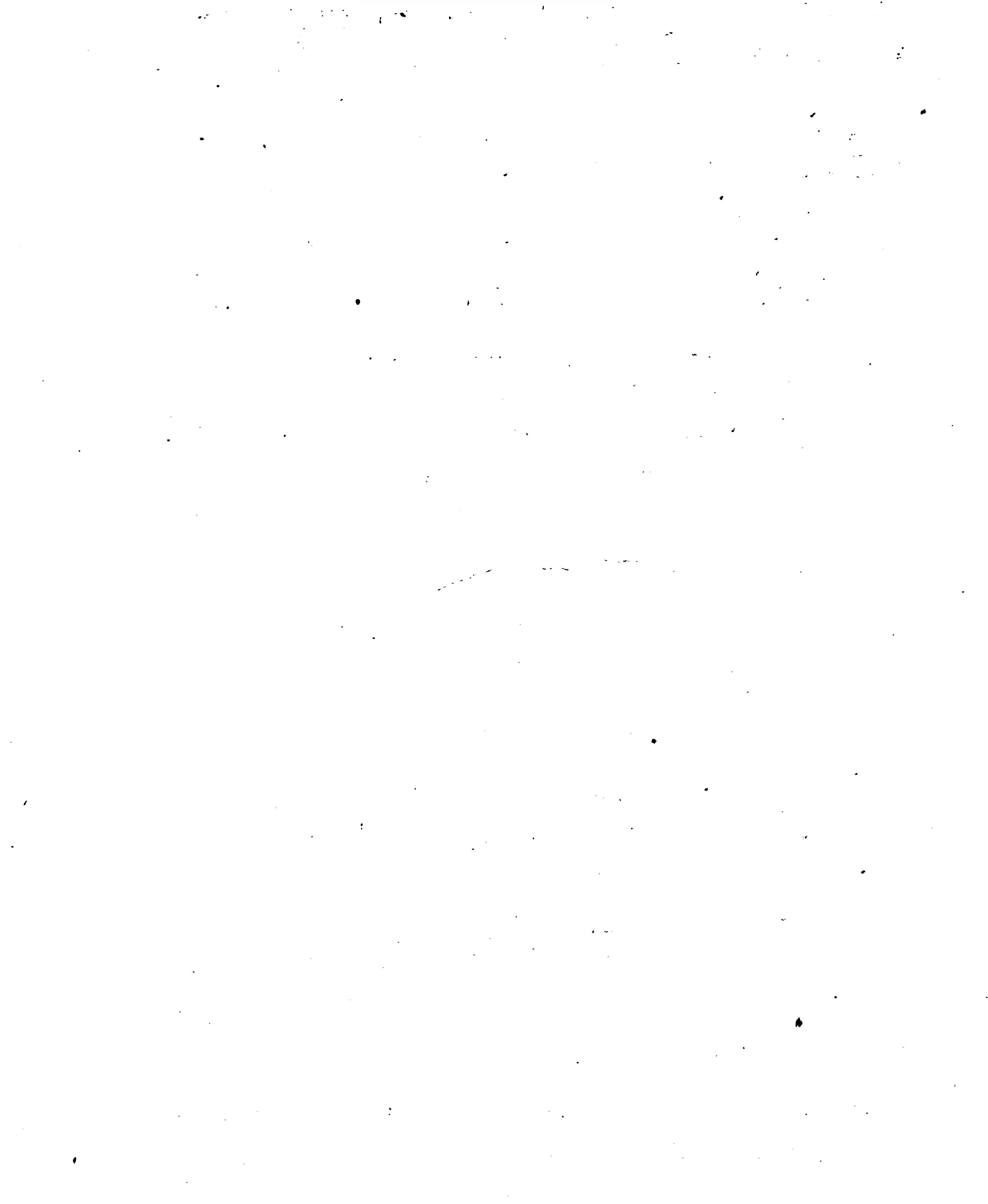
Per Giovanni Zempel vicino a Monte Giordano.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Che tu sia un appassionato
o uno studente di Architettura,
fidati di questo vecchio testo,
trasformane il sapere portandolo ai giorni nostri.

E quando ti capiterà di applicarlo,
ricordati di chi lo tramanda.




REGOLA DELLI CINQVE
ORDINI D'ARCHITETTVRA
DI IACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA.



A' LETTORI.



DA qual cagione io mi ſia moſſo (benigni Lettori) a fare queſta Operetta ; e qual dipoi la ſi ſia al publico ſervizio di chi in ciò ſi diletta donarla , per più chiara intelligenza , di eſſa brevemente intendo narrarvi .

Havendo io per tanti anni in diverſe parti eſercitato queſt' Arte d' Architettura ; mi è piaciuto di continuo , intorno queſta pratica degl'ornamenti , vedere il parere di quanti Scrittori hò poſſuto , e quelli comparandoli trà loro ſteſſi , e con l' opere antiche , quali ſi veggono in eſſere , vedere di trarne una regola , nella quale io mi acquietaſſi con la ſicurezza,che ad ogni giudizioſo di ſimile arte , doveſſe in tutto , ovvero in gran parte piacere ; e queſta ſolo per ſervirmene nelle mie occorrenze , ſenza haver poſto in eſſa altra mira ; e per far queſto , laſciando da parte molte coſe de' Scrittori , dove naſcono differenze trà loro non picciole , per potermi appoggiare con fermezza maggiore , mi ſono propoſto innanzi quelli ornamenti antichi delli 5 ordini , quali nelle anticaglie di Roma ſi vedono , e queſti tutti inſieme conſiderandoli , e con diligenti miſure eſſaminandoli , hò trovato quelli , che al giudizio commune appajono più belli , e con più grazia ſi appreſentano agl' occhi noſtri ; queſti ancora havere certa corriſpondenza , e proporzione di numeri inſieme meno intrigata, anzi ciaſcun minimo membro, miſurare li maggiori in tãte lor parti appunto . Laonde conſiderando più à dentro,quanto ogni noſtro ſenſo ſi compiaccia in queſta proporzione , e le coſe ſpiacevoli eſſer fuori di quella , come ben provano li Muſici nella loro ſcienza ſenſatamente ; hò preſo queſta fatica più anni ſono , di ridurre ſotto una breve regola , facile , e ſpedita , da poterſene valere , li cinque Ordini d' Architettura detti , & il modo , in che ciò fare hò tenuto è ſtato tale . Volendo mettere in queſta regola , per modo d' eſſempio l' ordine Dorico , hò conſiderato quel del Teatro di Marcello , eſſere frà tutti gl' altri da ogn' huomo più lodato ; queſto dunque hò preſo per fondamento della regola di d. ordine Dorico , ſopra il quale havendo terminato le parti principali ; ſe qualche minimo membro , non haverà così obedito intieramente alle proporzioni de numeri , (il che avviene ben ſpeſſo dall' opera de' Scarpellini , ò per altri accidenti , che in queſte minuzie poſſono aſſai) queſto l' haverò accommodato nella mia regola , non diſcoſtandomi in coſa alcuna di momento , ma bene accompagnando queſto poco di licen-

za con l' autorità degl' altri Dorici, che pure sono tenuti belli, da quali ne hò tolto l'altre minime parti, quando mi è convenuto supplire à questo; à talche non come Zeusi delli Vergini trà Crotoniati, ma come hà portato il mio giudizio hò fatto questa scielta da tutti gl' Ordini, cavandoli puramente dagl' Antichi tutti insieme, ne vi mescolando cosa di mio, se non la distribuzione delle proporzioni, fondata in numeri semplici, senza havere à fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qualsivoglia luogo, ma solo da una misura arbitraria, detto Modulo, divisa in quelle parti, che ad ordine per ordine al suo luogo si potrà vedere; e data tal facilità a questa parte d' Architettura altrimenti difficile, ch' ogni mediocre ingegno, purche abbia alquanto di gusto dell' arte, potrà in un' occhiata sola, senza gran fastidio di leggere, comprendere il tutto, & opportunamente servirsene. E perche io non penso in questo luogo di voler occorrere à quelle obiezzioni, che da qualcuno sò, che saranno proposte, non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all' opera istessa, che col piacere à più giudiziosi, faccia anco, che rispondino per me contro gl' altri; dico solamente, che se qualcuno giudicasse questa fatica vana, con dire, che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso, che secondo il parere di tutti, e massime di Vitruvio, molte volte conviene crescere, ò scemare delle proporzioni de membri dell' Ornamenti, per supplire con l' arte, dove la vista nostra per qualche accidente, venghi ingannata; à questi in tal caso gli rispondo, esser in ogni modo necessario sapere, quanto si vuole, che appaia all' occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma, ch' altri s' haverà proposta di osservare.

Il mio intento è stato solamente di essere inteso da quelli, che habbiano qualche introduzzione nell' arte, e perciò li nomi particolari di ciaschedun membro, saranno à suo luogo notati, & in quel modo, che à Roma vengono volgarmente nominati. Avvertendo solamente, che li nomi di quelli membri, li quali sono communi à più ordini, doppo che saranno notati una sola volta nel primo ordine, che occorrerà, non se ne farà più menzione negl' altri.

LECTORIBUS.



Uid me (Lectores benigni) ad hoc opusculum peragendum, publicoque bono, & precipuè in eo delectantibus inserviendum moverit, pro clariori intelligentia de eo breviter narrabo.

Cum in diversis terrarum partibus, per multos annos hanc Architecturæ artem exercuerim, mihi assiduò pergratum fuit, omnium Scriptorum, quorum potui, sententiam de ornamentis in hac praxi videre, quos inter se simul conferendo, & cum antiquorum operibus, quæ cernuntur, certam regulam, in qua tutò quiescerem contrahere, quæ juxta sententiam multorum in hac arte peritorum, vel omninò, vel saltem aliqua ex parte satisfaceret, & hæc solum ut meo quotidiano usui inserviret, absque eo, quod aliud intenderim, quod ut opportuniùs facerem, multis relictis, in quibus variæ Scriptorum contentiones oriuntur; & ut firmiùs procederem, antiquorum illa quinque ordinum ornamenta mihi proposui, quæ in antiquitatibus Romanis cernuntur, quibus omnibus summa diligentia perspectis, ac discussis, eaque juxta omnium opinionem pulchriora, ac venustiora videntur, inveni, quæque certam inter se proportionem, consonantiamque haberent, quasque minimas partes, majores in tot omninò partes metirentur. Quamobrem accuratius rem perspiciendo, quantum unusquisque nostrorum sensuum voluptatis in hac proportione percipiat, & ea, quæ minus animum delectant, ab ipsa non comprehendi; ut sapienter Musici in eorum arte comprobant; multis ab hinc annis hunc laborem suscepi, ut sub brevi, minimeque impedita regula, ad usum facilem quinque ordines Architecturæ dictæ reducerem, modus verò, ac methodus hoc faciendi talis fuit. Ut exemplum ordinis Dorici in hac regula ponerem; consideravi illum, inter cæteros, Theatri Marcelli, ab omnibus maximè laudari; Hoc igitur sit mihi tamquam fundamentum regulæ dicti ordinis Dorici, de quo constitutis partibus, si aliquod minimum membrum, non ità exactè numerorum proportioni convenerit (quod sæpius Lapicidarum errore evenit, vel aliis de causis, quæ in his minimis etiam multum valent) hoc certum, ac firmum erit in meis præceptis, nihil discedens in rebus præsertim gravioris momenti, immò hanc exiguam libertatem etiam cum auctoritate Doricorum conferens, non aspernabilium, ex quibus alias minimas partes accepi, cum huic suppeditare necesse fuit: quamobrem non ut Zeuxis, è Virginibus inter Crotoniates, sed ex meo proprio judicio, hanc ordinum elegantiam elegi, omnes sincerè ex antiquis deducens, neque aliquod, quod meum fuerit apponens, nisi proportionum distributionem in numeris simplicibus fundatam, absque eo, quod pedes,

vel

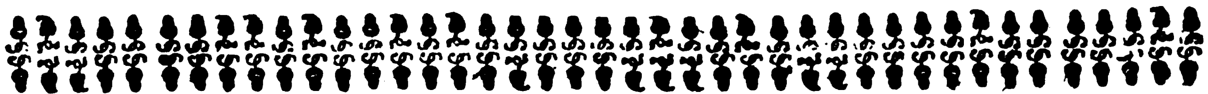
vel brachia, aut palmos cujusvis alterius loci adducerem, sed solum ad quandam arbitrariam mensuram, quæ Modulus appellatur, divisam in illas partes, quæ suis in locis sigillatim videri possunt: quare sic facilè hanc Architecturæ partem ex se certè difficilem exposui, ut cujusque mediocris ingenium, dummodo hac arte delectetur, poterit uno intuitu, sine ulla difficultate legendi, comprehendere, propriisque usibus opportunè inservire. At vero, quoniam mihi in animo non est, multorum, quæ obici possunt respondere argumentis, immò ab hoc onere ipsum opus facile sese expediet, multorum, sapientiorum sententiam, sua delectatione impellens, ut pro me aliis respondeant. Tantummodo dicam, quod si quis frustra me laborare putaret, eo quod certa, ac firmior regula tradi non possit, cum juxta sententiam omnium, & maximè Vitruvii sæpius necesse sit addere, vel adimere proportionem membrorum ornamentorum, ut arte suppeditetur, ubi oculos aliqua de causa fallatur; his respondeo, in eo casu necesse esse cognoscere proportionem, quæ oculo appareat, & hoc erit firmum præceptum, quod aliquis sibi servandum proposuerit.

Equidem in mente solum habui, exponere meam sententiam iis, qui hujus artis sunt periti, & idcircò particularia nomina, cujuscumque membri, suis quæque locis adnotabuntur, eo modo, quo solent Romæ appellari, admonens tantummodò nomina illorum membrorum, quæ sunt communia pluribus ordinibus, postquam semel in primo ordine adnotabuntur, in aliis nullam mentionem me esse facturum.

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

N. Bacc. Episc. Bojanen. Vicesgerens.



REIMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Sac. Theol. Magister, & Socius Reverendiss. Patris Sacri Pal. Apost. Mag. Ord. Prædicatorum.

To-

Toſcano, Dorico, Jonico, Corintio, Compoſito.

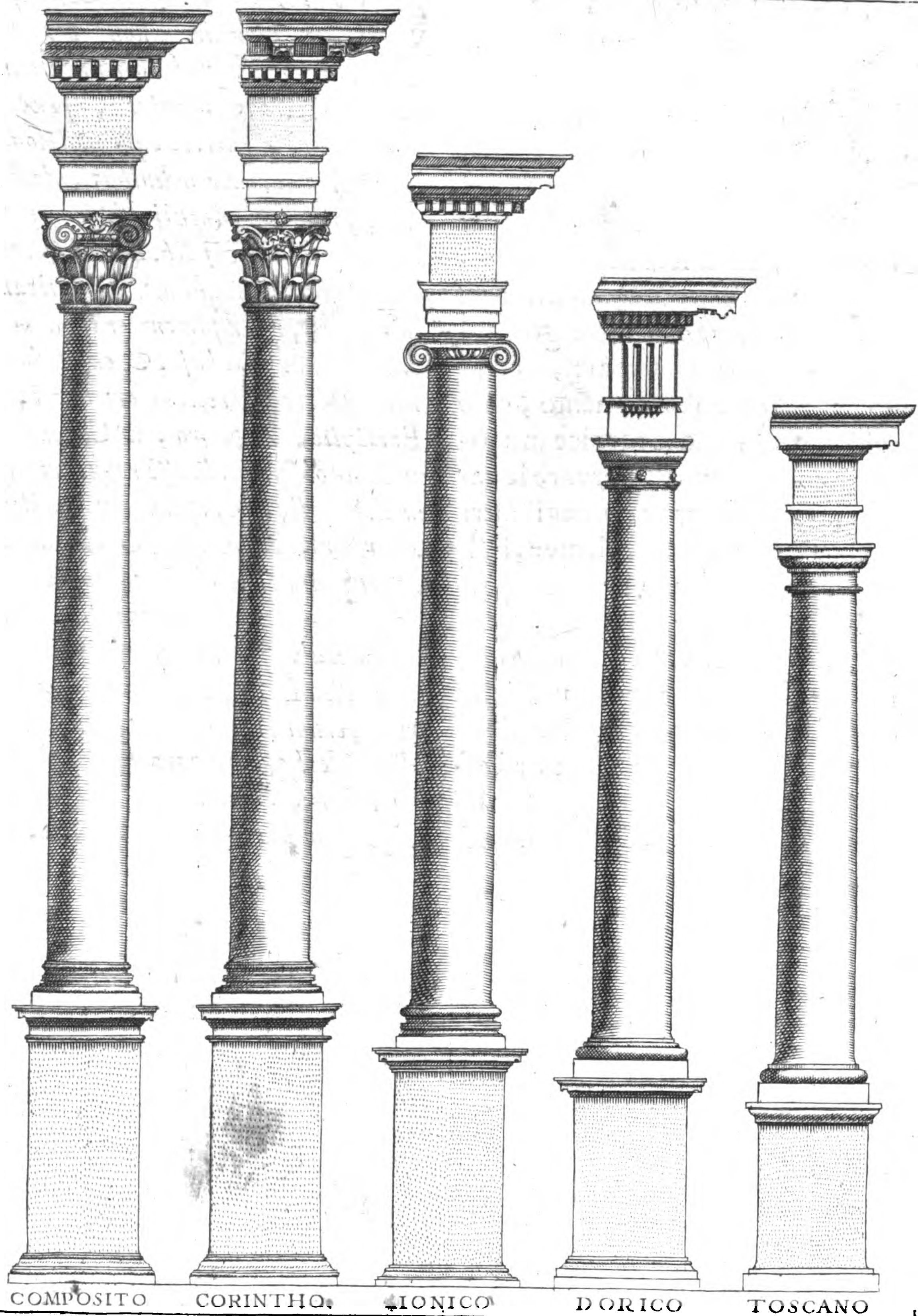
HAvendo da trattare delli 5. Ordini di colonne, cioè Toſcano, Dorico, Jonico, Corintio, e Compoſito; mi è parſo, che nel principio convenga, che ſi vedano le figure d'ogni ſpecie di quello s'hà da trattare, ancorche non vi ſiano notate le ſue miſure particolari, perche ſolo ſono poſte, per dimoſtrare una regola generale, la quale a una, per una particolarmente ſi dichiarerà.

Tuſchanicus, Doricus, Jonicus, Corinthius, Compoſitus.

CUm de quinque columnarum Ordinibus mihi agendum ſit, de Tuſchanico ſcilicet, Dorico, Jonico, Corinthio, & Compoſito, opportunum eſſe mihi viſum eſt, omnium illius ſpecierum figuras videri debere, de quo peragendum eſt, quanquam particulares menſuræ notatæ non ſint; nam ad univerſalem regulam tantummodo declarandam, poſitæ ſunt, quæ ſigillatim explicabuntur.



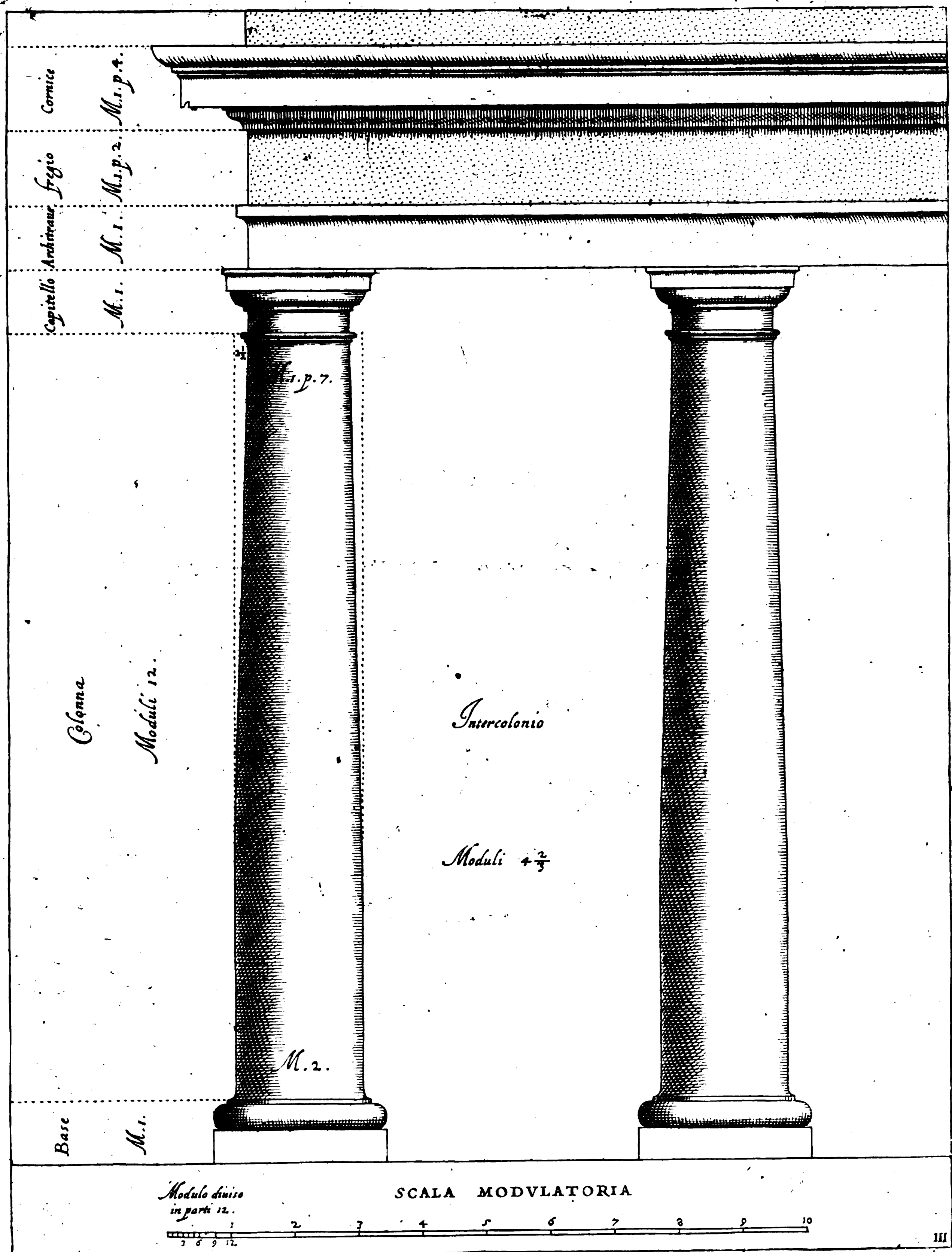
Non


COMPOSITO
CORINTHO
IONICO
DORICO
TOSCANO

NOn havendo io frà le antichità di Roma trovato ornamento Toſcano, di che n'habbia poſſuto formar regola, come hò trovato delli altri quattr' ordini, cioè Dorico, Ionico, Corintho, e Compoſito hò preſo l'autorità di Vitruvio nel quarto libro al ſettimo capitolo, dove dice, che la colonna Toſcana deve eſſer in altezza di ſette groſſezze di eſſa colonna con baſe, e capitello. Il reſto dell' ornamento, cioè Architrave, Fregio, e cornice, mi pare eſſer convenevole oſſervare la regola, la quale hò trovata negl' altri ordini, cioè, che l' Architrave, Fregio, e Cornice, ſiano la quarta parte dell' altezza della colonna, la quale è moduli 14. con baſe, e capitello, come ſi vede notato per numeri, così l' Architrave, Fregio, e Cornice, ſaranno moduli $3\frac{1}{2}$, che viene ad eſſere il quarto di 14. li ſuoi particolari membri ſaranno al luogo ſuo minutamente notati.

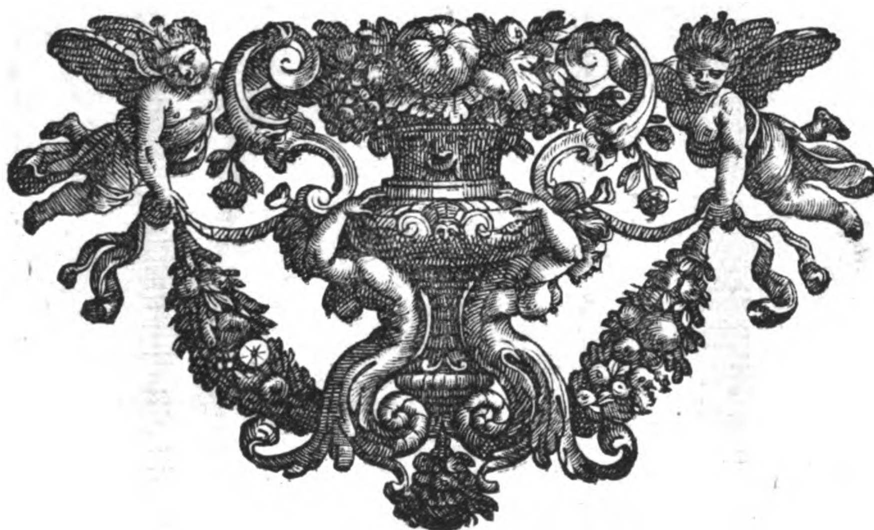
CVm inter antiquitates Romanas invenire non potuerim Tuſcanicum aliquod ornamentum, ex quo certas regulas, præceptaque condere potuerim, quemadmodum ex cæteris quatuor ordinibus, ideſt Dorici, Ionici, Corinthij, & Compoſiti, inveni. Vitruvij lib. 4. cap. 7. auctoritate uſum ſum, ubi ait Tuſcanicam columnam, ſeptemplicem craſſitiem eiuſdem columnæ cum baſi, & capitulo debere continere; in reliquo ornamēti, ideſt Epiſtylio, Zophoro, & Corona mihi videtur obſervandā eſſe regulam, quam in alijs ordinibus reperi, ut Epiſtylium nimirum, Zophorus, & Corona, ſint quarta pars altitudinis columnæ, quae conſtat quatuordecim modulis cum baſi, & capitulo, ut numeris adnotatum cernitur; ita Epiſtylium, Zophorus, & Corona, erunt modulorum trium cum dimidio, ideſt quarta pars ipſius columnae cum baſi, & capitulo; reliquæ partes ſigillatim ſuo loco adnotabuntur.

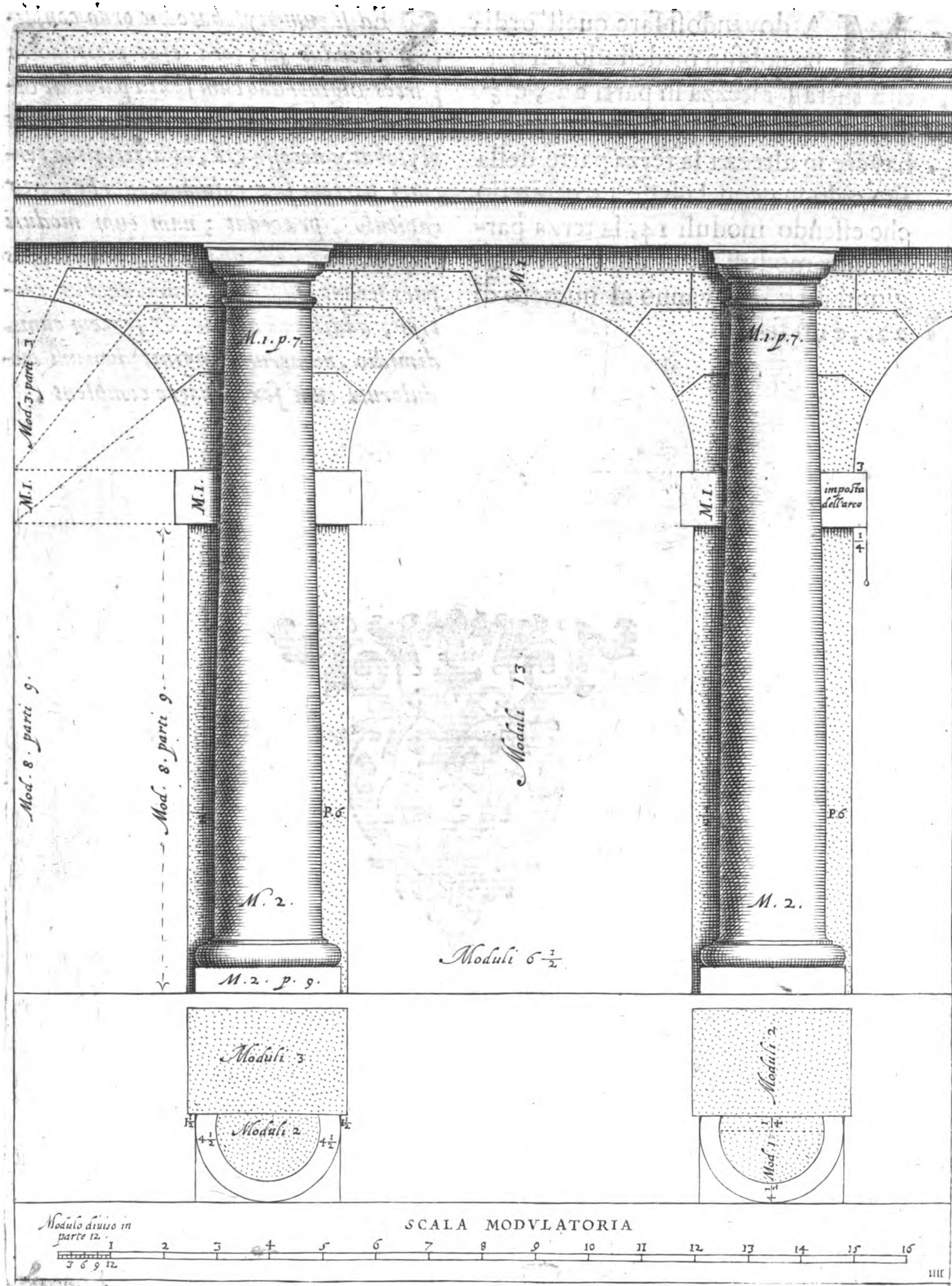



Cornice
M.1.p.4.
Fregio
M.1.p.2.
Architraue
M.1.
Capitello
M.1.
M.1.p.7.
Colonna
Moduli 12.
Intercolonio
Moduli 4 2/3
M.2.
Base
M.1.
Modulo diuiso in parti 12.
SCALA MODVLATORIA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
3 6 9 12

HAuendosi a fare l' ordine Toscano senza piedestallo, si partirà tutta l' altezza sua in parti 17 $\frac{1}{2}$ e ciascuna di queste parti chiamaremo Modulo, il quale partiamo in 12. parti uguali, e con questo se ne forma tutto il detto ordine con suoi particolari membri, come si vede in disegno notato per numeri, così rotti, come intieri.

CVm ordo Tuscanicus componendus sit sine Stilobate, diuidenda est tota ejus altitudo in partes septemdecim cum dimidio, & vnaquæque ex his partibus modulus appèllandus est, quem duodecim in partes æquales partimur, & ex isto constituitur totus præfatus ordo cum suis singulis partibus, prout numeris tam fractis, quam, integris incisum cernitur.

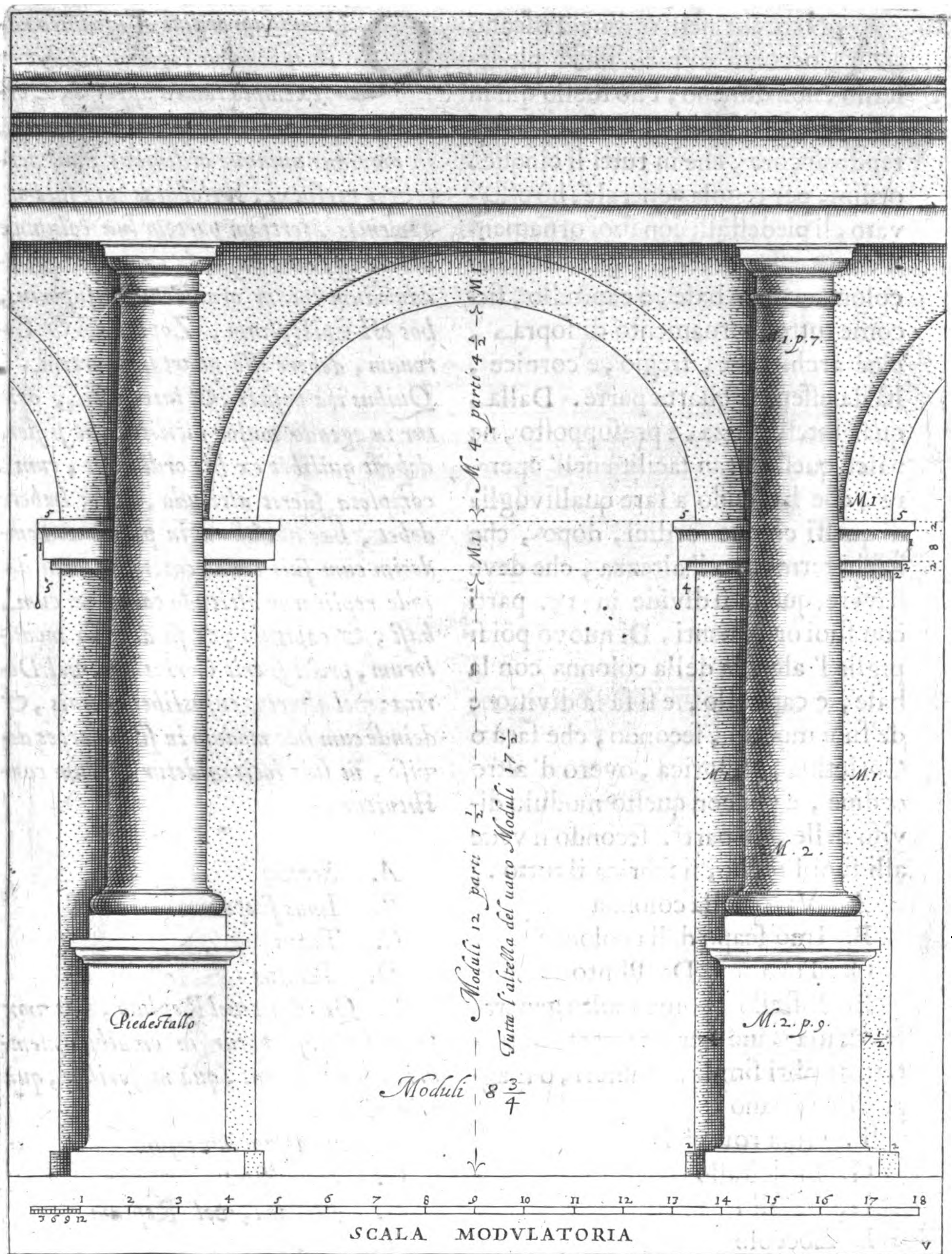



M.1
M.1.p.7.
M.1.p.7.
Mod.3.parti 3
M.1.
M.1.
M.1.
3
imposta dell'arco
1/4
Mod. 8. parti 9.
Mod. 8. parti 9.
Moduli 13
P.6
P.6
M. 2.
M. 2.
Moduli 6 1/2
M.2. p. 9.
Moduli 3
Moduli 2
4 1/2
4 1/2
Moduli 2
Mod 1 1/4
Modulo diuiso in parte 12.
SCALA MODVLATORIA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
3 6 9 12
IIII

MA dovendoſi fare queſt' ordine col ſuo piedeſtallo, ſi partirà tutta l' altezza in parti 22, e $\frac{1}{6}$ e ciò fia perche il piedeſtallo ricerca havere in altezza la terza parte della ſua colonna con la baſe, e capitello che eſſendo moduli 14, la terza parte ſono moduli 4, e due terzi, aggiunti à 17 $\frac{1}{2}$, vanno al numero di 22., e un ſeſto.

SEd ſi cum ſtylobate hic ordo conſtituendus ſit; tota ejus altitudo in partes viginti duo cum ſexta parte dividetur, & hoc ideo faciendum eſt, quia ſtylobates neceſſe eſt, ut altitudine tertiam partem ſuæ columnæ cum baſi, & capitulo, præcedat; nam cum moduli ſint decem, & quatuor, tertia ejus pars erunt quatuor, cum duobus tertijs, additi ad decem, & ſeptem cum dimidio, numerum viginti duorum modulorum cum ſexta parte complent,




M. 1
M. 4 parti 4 1/2
M. 2
Moduli 12 parti 1 1/2
Tutta l'altezza del uano Moduli 17 1/2
Moduli 8 3/4
Piedestallo
M. 1. p. 7.
M. 1
M. 1
M. 2.
M. 2. p. 9.
SCALA MODVLATORIA
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18
3 6 9 12

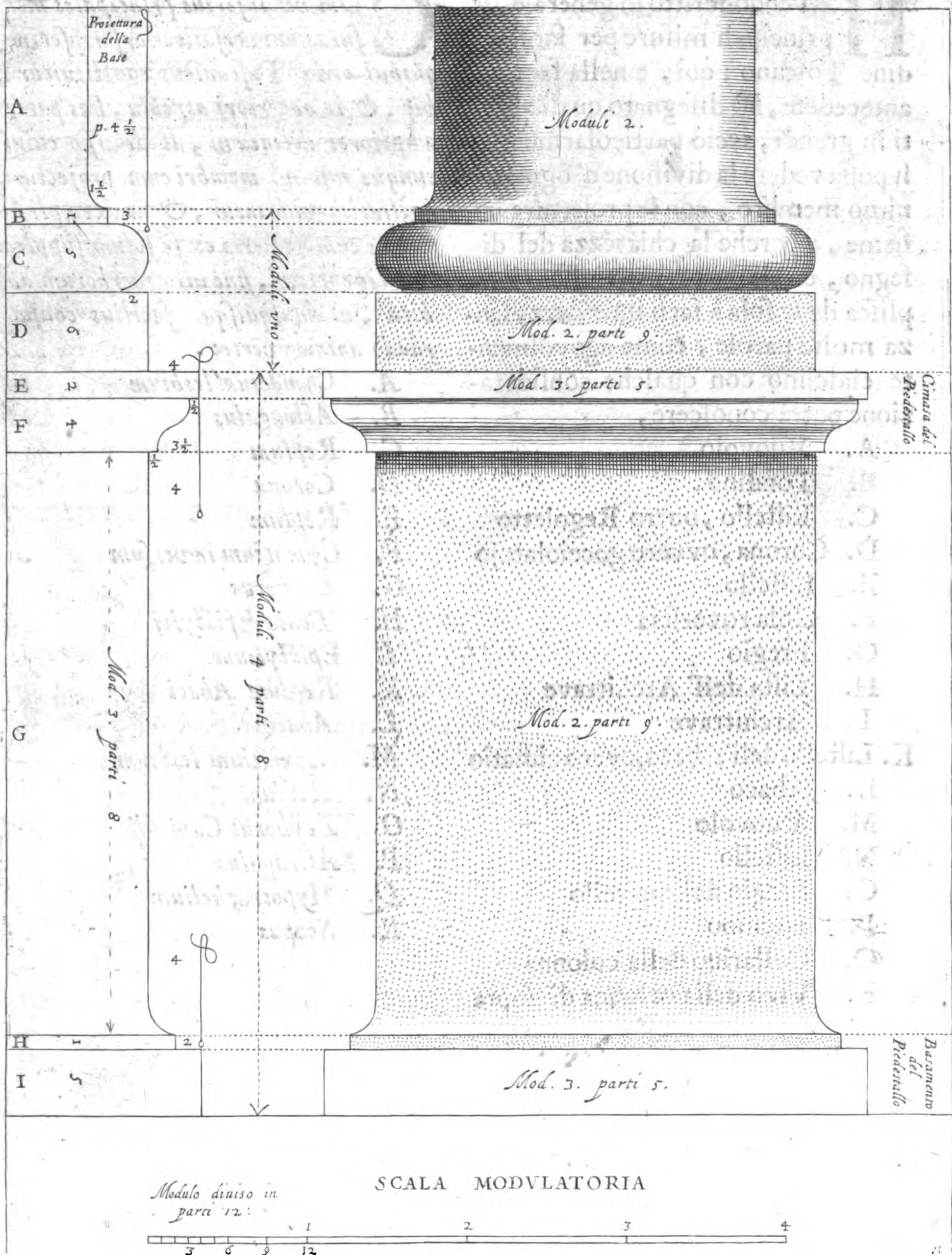
ANcorche nell' ordine Toſcano occorra di raro farvi piedeſtallo, non dimeno, l'hò meſſo quì in diſegno, per ſeguire l' ordine; avertendo ancora, che in tutti li cinque ordini, per regola generale, hò oſſervato, li piedeſtalli con ſuoi ornamenti dover eſſer la terza parte della ſua colonna con la baſe, e capitello, ſiccome tutto l' ornamento di ſopra, cioè architrave, fregio, e cornice, hà da eſſere la quarta parte. Dalla qual' intelligenza, e preſuppoſto, ne naſce queſta gran facilità nell' operare, che havendo a fare qualſivoglia di queſti cinque ordini, dopo, che habbi terminato l' altezza, che deve havere, queſta ſi divide in 19. parti con ſuoi ornamenti. Di nuovo poi ſi piglia l' altezza della colonna con la baſe, e capitello, e ſi fà la diviſione de'ſuoi moduli, ſecondo, che ſarà o Corinthia, o Dorica, overo d' altro ordine, e poi con queſto modulo diviſo nelle ſue parti, ſecondo ſi vede alli ſuoi luoghi, ſi fabrica il tutto.

A. Vivo della colonna
B. Imo ſcapo della colonna
C. Toro D. Plinto
E. Liſtello, nome molto generale, & uſato indifferentemente in tutti li membri ſimili, o minori, o maggiori che ſiano.
F. Gola roverſcia
G. Piedeſtallo
H. Liſtello
I. Zoccolo

QVamquam ordini Tuſcanico rarò apponatur Stylobates; hic in exemplo tamen appoſui, ut ordinem ſequerer, animadvertens etiam, in omnibus quinque ordinibus, univerſaliter perſpexi, Stylobatas cum ſuis ornamentis, tertiam partem ſuæ columnæ debere eſſe cum baſi, & capitulo; quemadmodum totum ornamentum ſuperius, hoc eſt Epiſtylium, Zophorum & Coronam, debere eſſe quartam partem. Quibus ita poſitis, & intellectis, oritur in agendo major facilitas; ut ſi fieri debeat quilibet ex his ordinibus, cum completa fuerit altitudo, quam habere debet, hæc dividitur in partes novemdecim cum ſuis ornamentis. Iterum deinde replicatur altitudo columnæ cum baſi, & capitulo; & fit diviſio modulorum, proùt fuerit Corinthia, vel Dorica; vel alterius cujuslibet ordinis, & deinde cum hoc modulo in ſuas partes diviſo, ut ſuis locis videtur, totum conſtituitur.

A. Scapus
B. Imus ſcapus
C. Torus
D. Plintus
E. Quadra, vel Replum, hæc vox promiſcuè uſurpatur in omnibus membris, ſeu partibus, quà majoribus, quà minoribus.
F. Cymatium inverſum
G. Stylobates
H. Quadra, vel Replum
I. Solea

Haven-


Proiettura della Base
A
p. 4 1/2
1 1/2
B
1
3
C
5
2
D
6
4
E
2
F
4
1/2
3 1/2
1/2
4
G
Mod. 3. parti 8.
Moduli uno
Moduli 4 parti 8
4
H
1
2
I
5
Moduli 2.
Mod. 2. parti 9
Mod. 3. parti 5.
Cimasa del Piedestallo
Mod. 2. parti 9.
Basamento del Piedestallo
Mod. 3. parti 5.
SCALA MODVLATORIA
Modulo diuiso in parti 12.
1
2
3
4
3
6
9
12

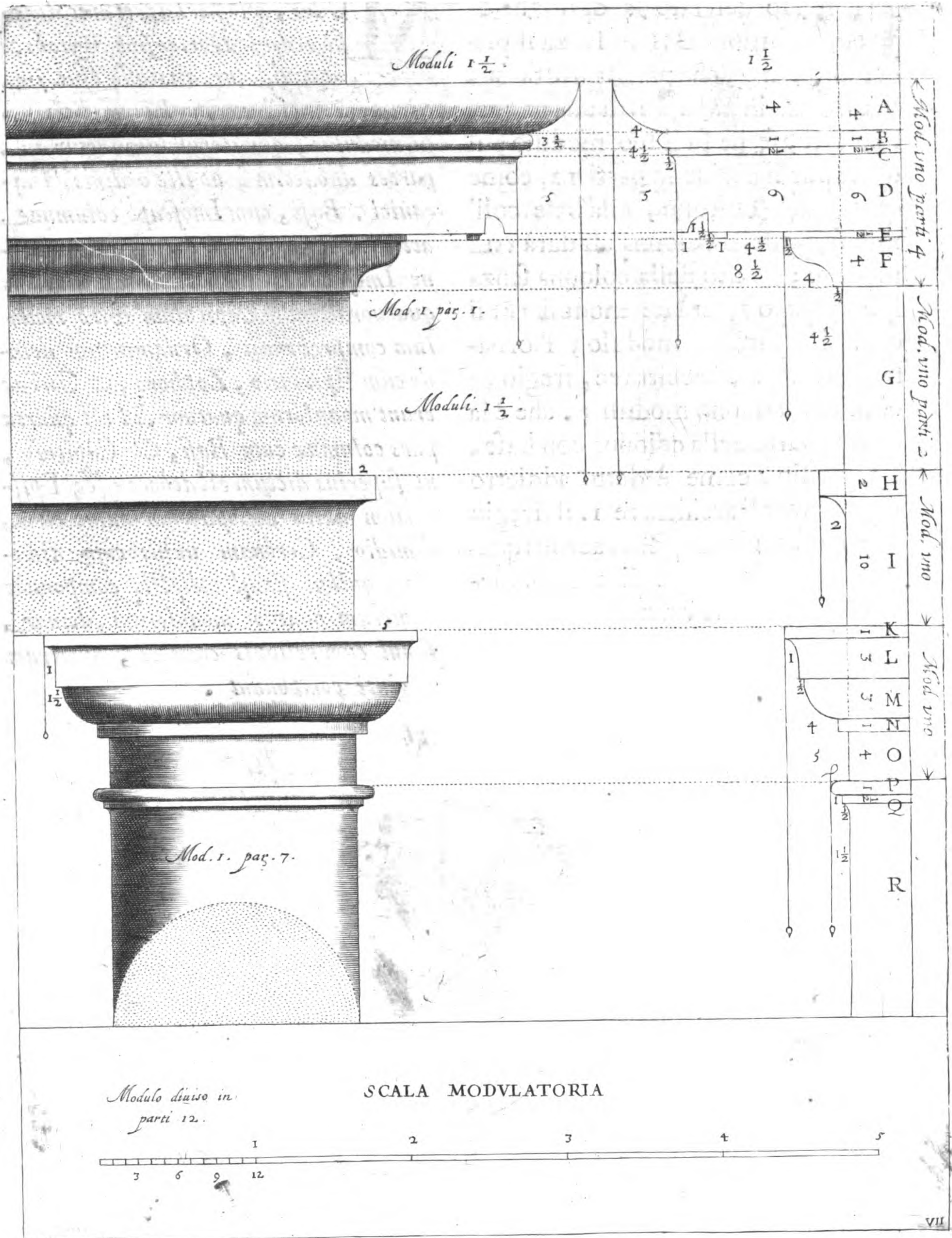
HAvendo ſcritto in generale, le principali miſure per far l' ordine Toſcano; quì, e nella faccia antecedẽte, hò diſegnato queſte parti in grandi, acciò particolarmente ſi poſſa vedere la diviſione d' ogni minimo membro, con le projetture inſieme, e perche la chiarezza del diſegno, con li numeri appreſſo, ſuppliſca da ſe ſola à farſi intendere, senza molte parole, come agevolmente ciaſcuno con qualche conſiderazione potrà conoſcere,

A. Vuovolo
B. Tondino.
C. Liſtello, ouero Regoletto
D. Corona, ovvero gocciolatojo
E. Liſtello
F. Gola roverſcia
G. Fregio
H. Liſta dell' Architrave
I. Architrave
K. Liſtello dell'Abaco, overo cimatio
L. Abaco
M. Vuovolo
N. Liſtello
O. Fregio del capitello
P. Tondino
Q. Collarino della colonna
R. Vivo della colonna di ſopra

CUm hic inferius principales menſuras univerſaliter deſcripſerim, quibus ordo Tuſcanicus conſtituitur; hic, & in anteriori aspectu, has partes ampliores delineavi, ut diviſio cuiuſcunque minimi membri cum projecturis ſigillatim videantur, & ut exempli facilitas cum numeris ex ſe ſolum ſuppleat intelligentiam, ſine ullo verborum ambitu, ut unuſquiſque facilius conſiderando animadvertet.

A. Cymatium lesbium
B. Aſtragalus
C. Replum
D. Corona
E. Replum
F. Cymatium inverſum
G. Zophorus
H. Tenia Epiſtylij
I. Epiſtylium
K. Replum Abaci
L. Abacus
M. Cymatium lesbium
N. Replum
O. Zophorus Capituli
P. Aſtragalus
Q. Hypotrachelium
R. Scapus

Il modo

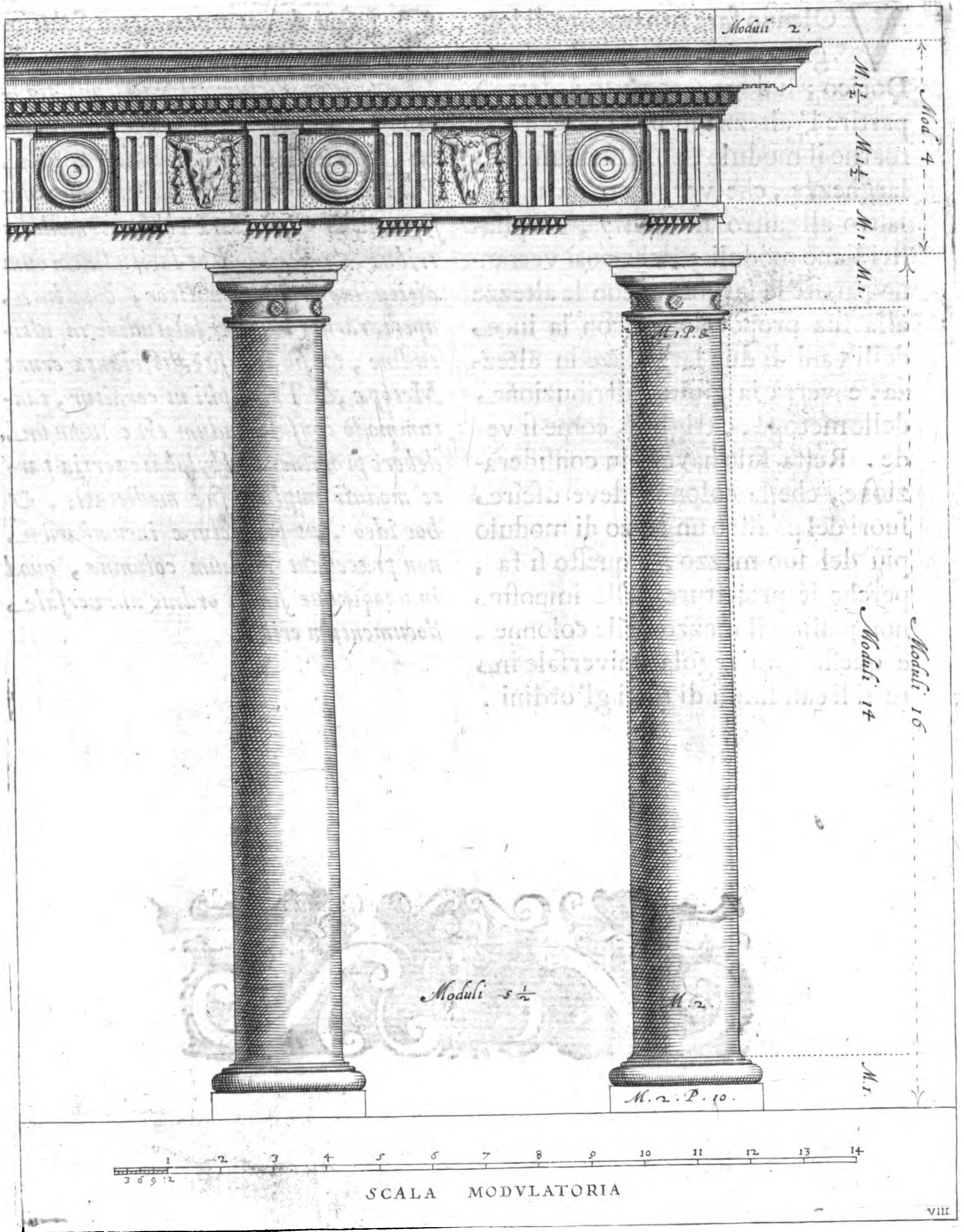


Moduli 1 1/2
Mod. 1. par. 1.
Moduli 1 1/2
Mod. 1. par. 7.
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
Mod. uno parti 4
Mod. uno parti 2
Mod. uno
Mod. uno
Modulo diuiso in parti 12.
SCALA MODVLATORIA

IL modo del fare la diviſione di queſto ordine Dorico ſenza il piedeſtallo, ſi è, che partita tutta la ſua altezza in parti 20. di una di queſte parti, ſe ne fà il ſuo modulo, il quale pur ſi divide in parti 12. come quello del Toſcano, alla baſe coll' imo ſcapo della colonna, ſi darà vn modulo; il fuſto della colonna ſenza l' imo ſcapo ſi farà de moduli 14. il capitello ſarà vn modulo; l' ornamento poi cioè architrave, fregio, e cornice, ſaranno moduli 4. che è la quarta parte della colonna con baſe, e capitello, come è detto addietro dover eſſer l' architrave 1. il fregio $1\frac{1}{1}$ e la cornice $1\frac{1}{1}$ che raccolti queſti inſieme ſono moduli 4, e poi raccolti con gl' altri vanno à 20.

MOdus, quo fieri debet hæc diviſio ordinis Dorici ſine Stylobate hic eſt, ut diuidatur altitudo ejus in partes viginti, ex una harum partium fit modulus, qui iterum dividitur in partes duodecim, ut ille ordinis Tuſcanici. Baſi, cum Imoſcapo columnae attribuetur modulus; corpus columnæ ſine Imoſcapo, componetur ex modulis quatuordecim. Capitulum verò modulum comprehendit, Ornamentum deinde cum Epiſtylio, Zophoro, & Corona erunt modulorum quatuor, id eſt quarta pars columnæ cum Baſi, & Capitulo, ut ſuperius dictum eſt debere eſſe; Epiſtylium unius, Zophorum unius cum dimidio, Coronam unius cum dimidio, quibus ſimul collectis componunt numerum quatuor modulorum, deinde ſimul cum reliquis collecti, numerum viginti componunt.

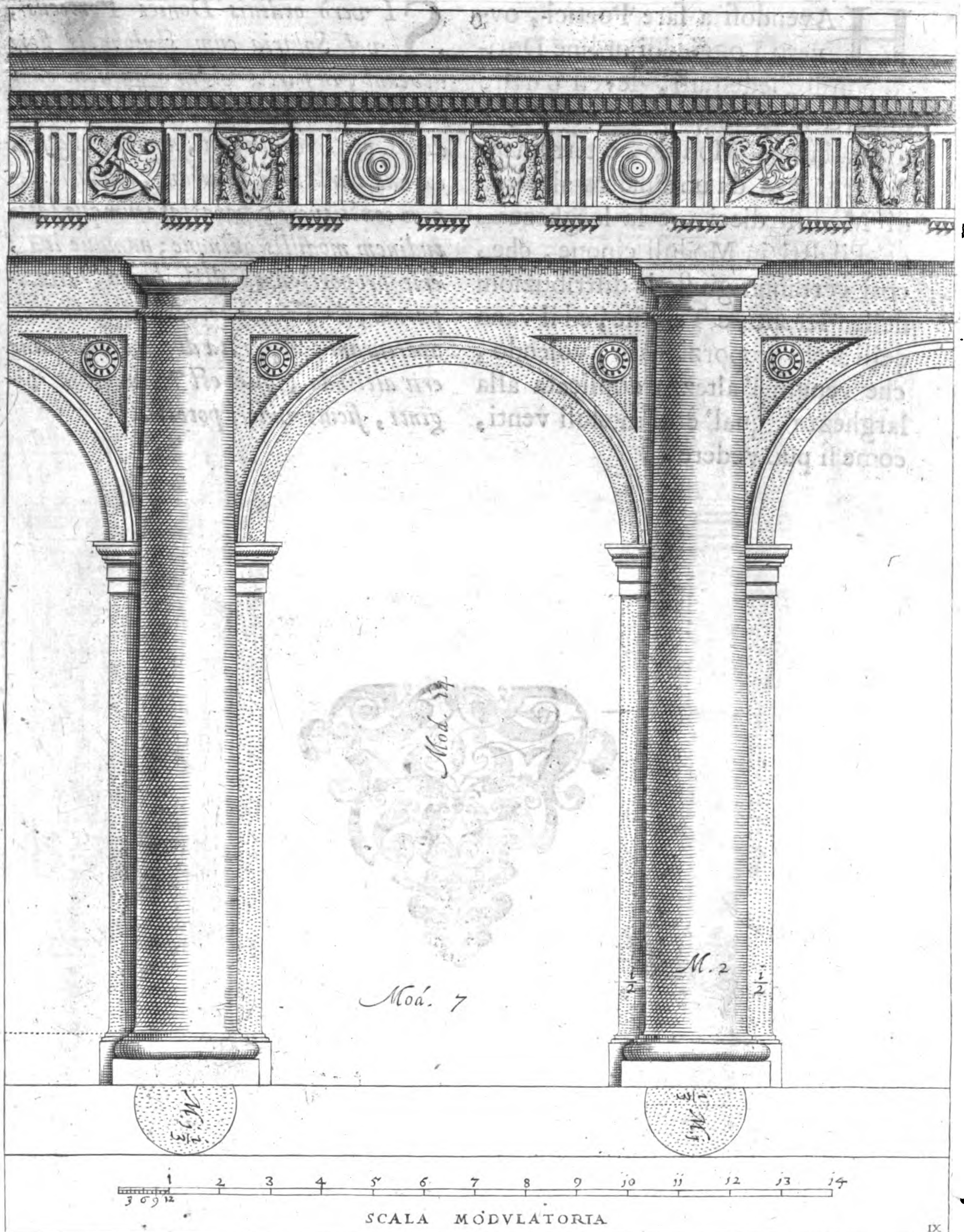



Moduli 2
M. 1 1/2
Mod. 4
M. 1 1/4
M. 1
M. 1
M. 1. P. 8
Moduli 14
Moduli 16
Moduli 5 1/2
M. 2
M. 1
M. 2. P. 10.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
3 6 9 12
SCALA MODVLATORIA
VIII

VOlendo fare ornamento di loggie, ovvero portici d' ordine Dorico; si deve (come si è detto) partire l' altezza in parti 20, e formarne il modulo, poi distribuire le larghezze, che venghino da un pilastro all' altro moduli 7, e li pilastri siano moduli 3, che così verranno partite le larghezze con le altezze alla sua proporzione, con la luce delli vani di due larghezze in altezza, e verrà la giusta distribuzione delle metope, e triglife, come si vede. Resta solo havere in considerazione, che la colonna deve uscire fuori del pilastro un terzo di modulo più del suo mezzo, e questo si fà, perche le projetture delle imposte non passino il mezzo delle colonne, e questa sarà regola universale in tutti li casi simili di tutti gl' ordini.

SI fieri debeat ornamentum Solariorum, aut Porticuum ordinis Dorici, debet (sicutì dictum est) altitudo dividi in partes viginti, & confici Modulus, deindè distribui latitudo, ut una Parastata ab alia extendatur modulis septem, & Parastatæ constent modulis tribus, & sic divident latitudinem cum altitudine proportionaliter, cum luce aperturarum duplici latitudine in altitudine, & sic appositè distributæ erunt Metopæ, & Trigliphi ut cernitur, tantummodò considerandum est columnam debere prominere e Stylobate tertia parte moduli amplius suæ medietatis, & hoc ideò, ut projecturæ incumbarum non præcedant medium columnæ, quod in unoquoque simili ordine universale documentum erit.



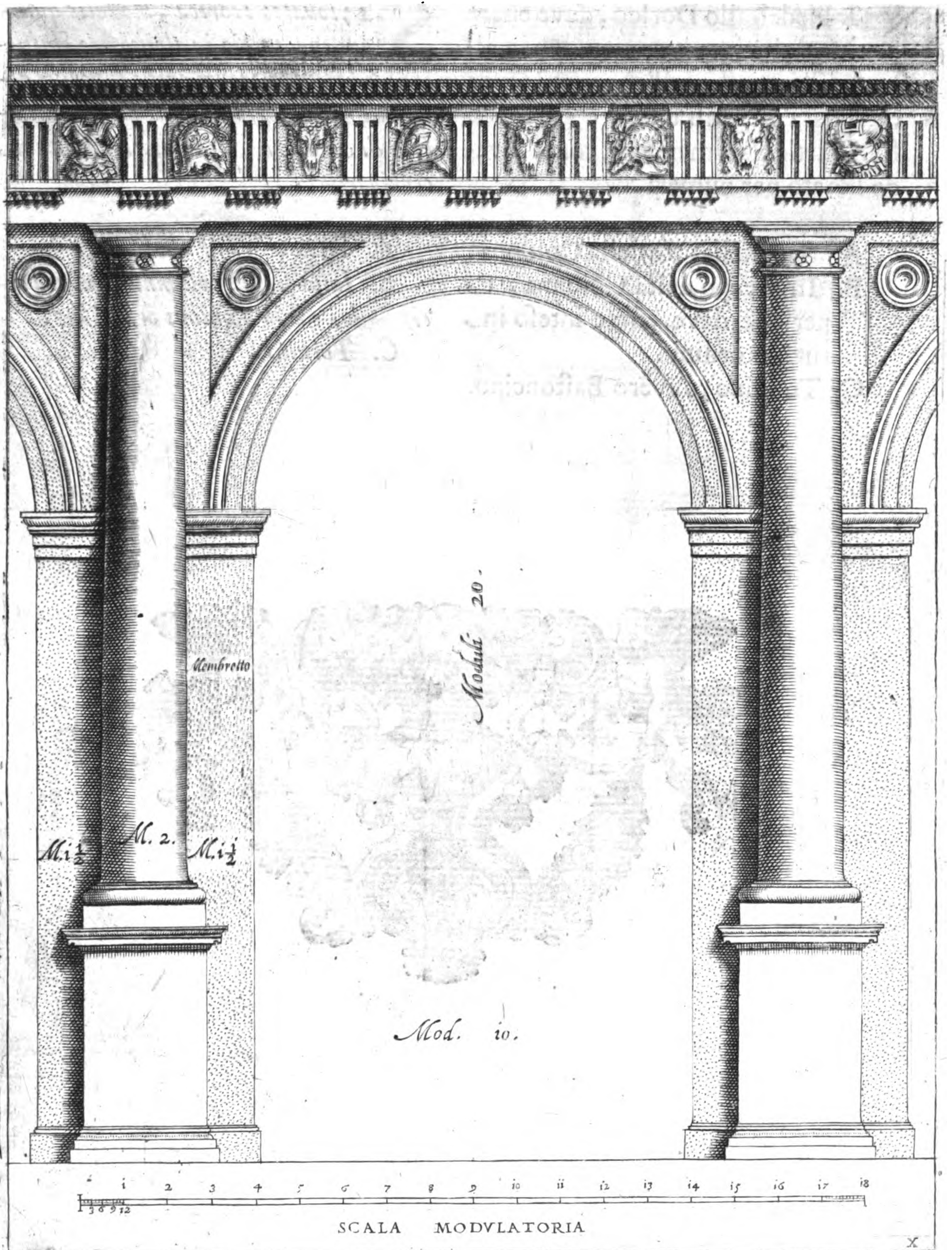

Mod. 7
M. 2
1/2
1/2
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
3 6 9 12
SCALA MODVLATORIA
IX

HAvendosi a fare Portici, ovvero Loggie di ordine Dorico con li Piedestalli, devesi partire in parti venticinque, ed un terzo, e di una farne il Modulo, e terminare la larghezza da un Pilastro all'altro di Moduli dieci, e la larghezza de' Pilastri in Moduli cinque, che così verranno giuste le distribuzioni delle Metope, e Triglife, ed il vano delli archi proporzionato, volendo, che venghi l'altezza duplicata alla larghezza, qual' è di moduli venti, come si può vedere.

SI verò ordinis Dorici Porticus, vel Solaria cum Stylobatis fieri debeant, in partes viginti quinque cum tertio dividendum est, & ex una modulus conficiendus est, aperturamque ex una parastata ad aliam, modulis decem constituere, parastatarumque latitudinem modulis quinque; namque ita erit proportionata distributio, Metoparum, & Triglipborum, arcuumque aperturam, atque ita duplici latitudine erit altitudo, quæ est modulorum viginti, sicuti videri potest.



Il Pie-

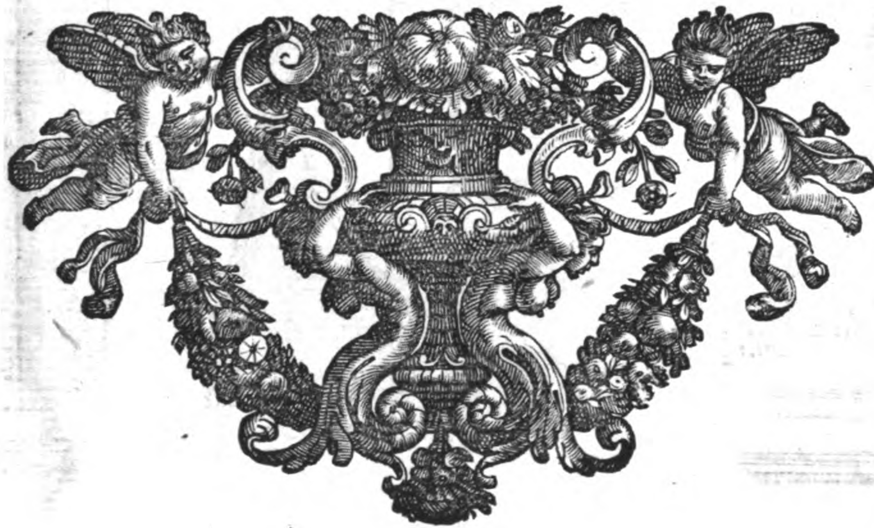

Membretto
Moduli 20.
M.i½
M. 2.
M.i½
Mod. 10.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18
3 6 9 12
SCALA MODVLATORIA
X

IL Piedestallo Dorico, deve essere Moduli cinque, e un terzo in altezza, l' imposta dell' Arco quì sopra disegnata Moduli uno, e partiti li suoi particolari membri, come si vede notato per numeri.

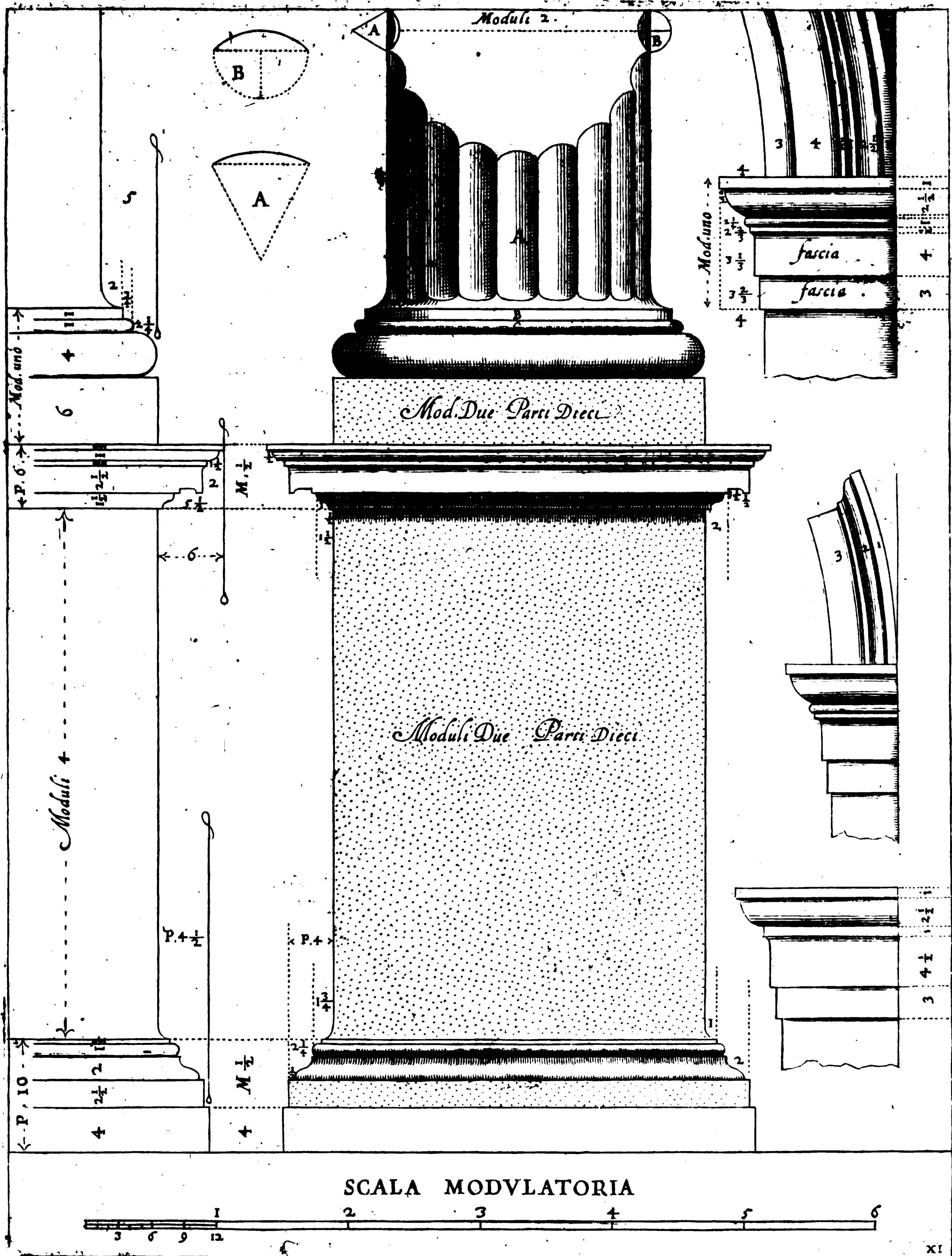
Stylobates Doricę, modulis quinque cum tertio in altitudine statuetur; substentamentum arcus superius designati uno modulo, & sua singula membra dividentur, ut numeris notatum cernitur.

A. Scannellature della Colonna.
B. Imoscapo della Colonna, e per tale deve essere inteso in tutti li ordini.
C. Tondino, ovvero Bastoncino.

A. Strix.
B. Imus scapus columnæ, qui ita accipiendus est in omnibus ordinibus.
C. Torulus.



Questa


Moduli 2.
Mod. Due Parti Dieci
Moduli Due Parti Dieci
Moduli 4
Mod. uno
fascia
fascia
P. 10
P. 6
P. 4 ½
P. 4
M. ½
SCALA MODVLATORIA
XI

QVesta parte d'ordine Dorico, è cavata dal Teatro di Marcello in Roma, come nel Proemio per modo di essempio fù detto, e posta in disegno ritiene questa medesima proporzione.

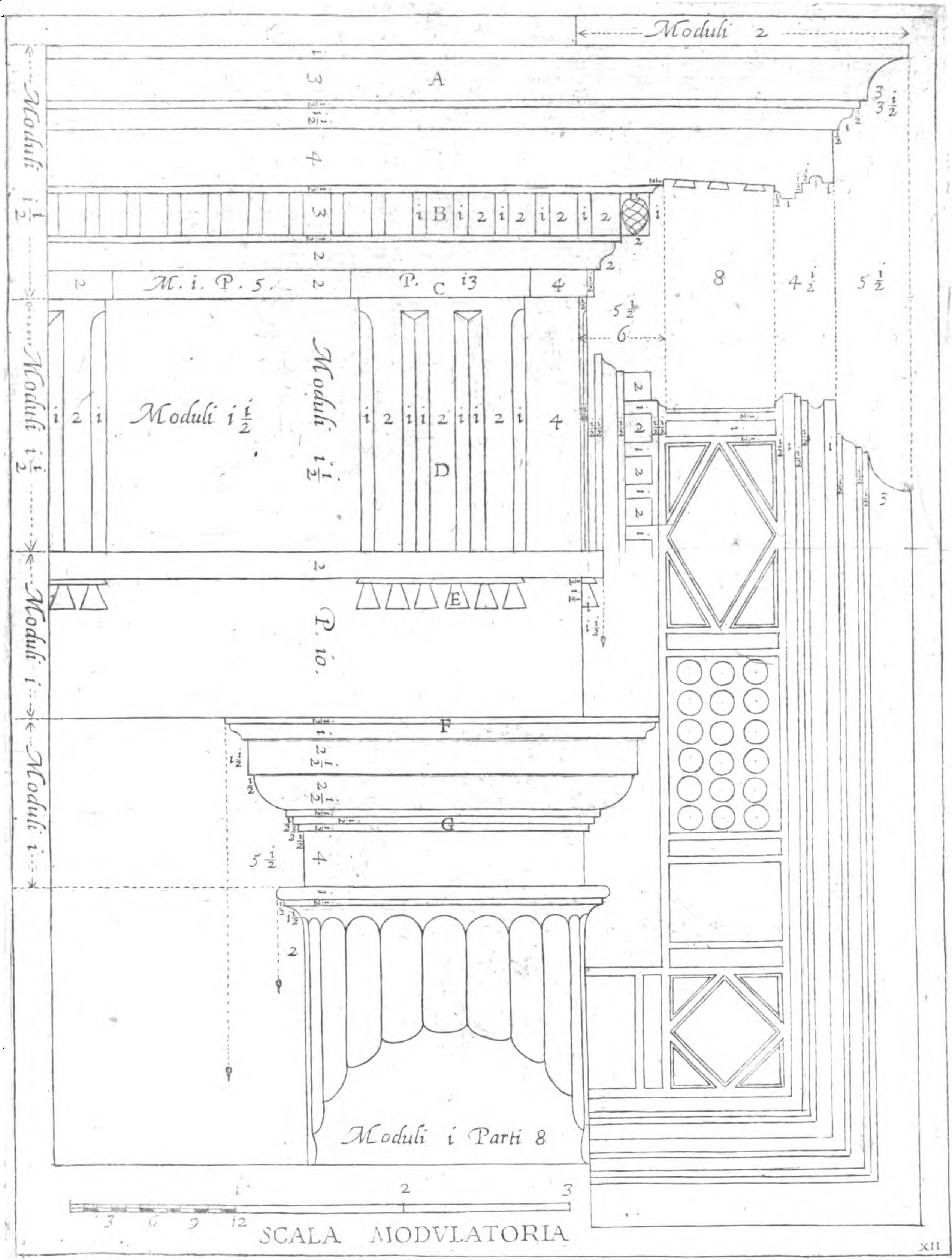
A. Sguscio
B. Dentello
C. Capitello del Triglifo
D. Triglifo, nel quale le parti, che sfondano in dentro sono nominate canaletti, e lo spazio quadrato del fregio, che resta trà un Triglifo, e l'altro, si chiama Metopa.
E. Goccie, ovvero Campanelle
F. Cimatio
G. Anuletti, ovvero Listellini

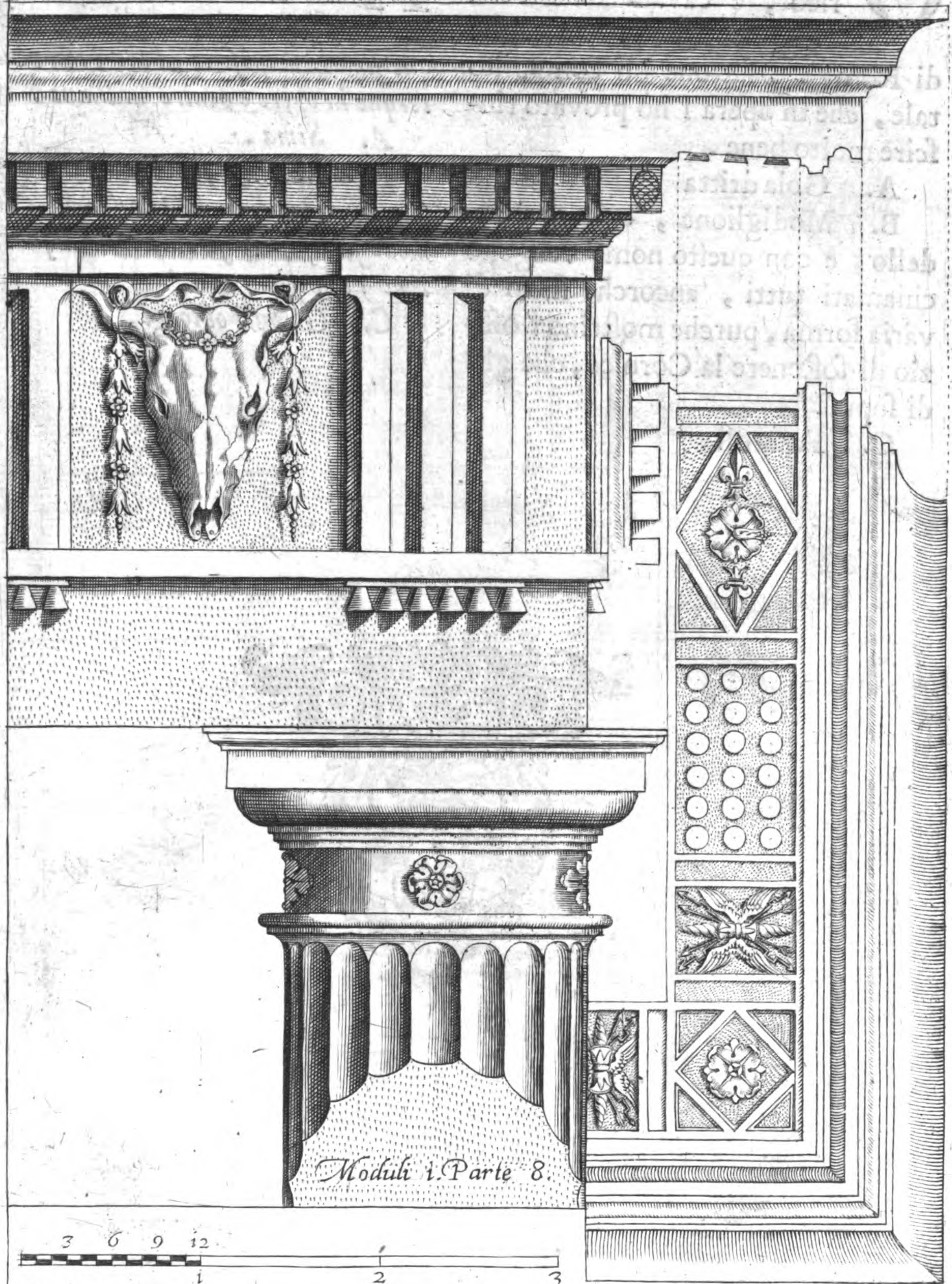
HÆc pars ordinis Dorici, quam e Romano Marcelli Theatro eduxximus, ut in præmio exempli gratia diximus, & in delineamento constituimus, hanc eamdem proportionem retinet.

A. Astragalus Lesbius
B. Denticulus
C. Capitulum Triglipbi
D. Triglipbus, in quo partes introcedentes, canaliculi nominantur, spatiumque quadratum Zopbori, quod inter utrumque distat, Metopa appellatur.
E. Guttæ
F. Cymatium
C. Anuli



Quest'al-


Moduli 2
A
Moduli i 1/2
B
M. i. P. 5.
P. i3
C
Moduli i 1/2
Moduli 1 1/2
D
Moduli i 1/2
E
P. i0.
Moduli i
F
G
Moduli i
Moduli i Parti 8
SCALA MODVLATORIA
XII


Moduli i. Parte 8.
3 6 9 12
1
2
3

QUest'altra parte d'ordine Dorico, e cavata da diversi fragmenti delle Anticaglie di Roma, e fattone un composito tale, che in opera l'hò provato riuscire molto bene.

A. Gola dritta

B. Modiglione, ovvero Modello, e con questo nome vengono chiamati tutti, ancorche siano di varia forma, purche mostrino l'offizio di sostenere la Cornice, che gl'è di sopra.

C. Fusaroli.

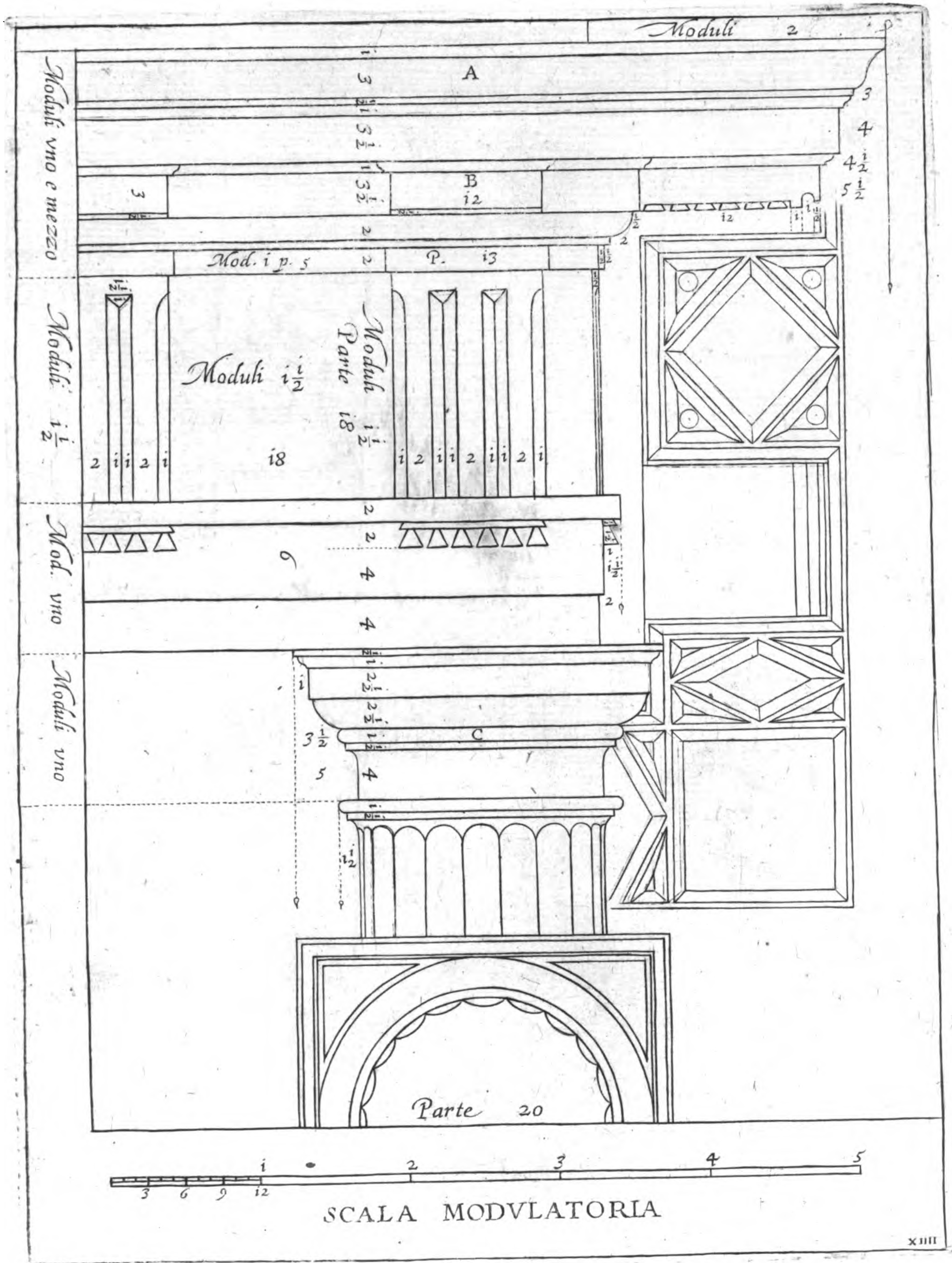
HAnc alteram partem ordinis Dorici, ex diversis Romanæ antiquitatis fragmentis protulimus, quibusque simul compositis, bene, convenienterque in opere evenire vidimus.

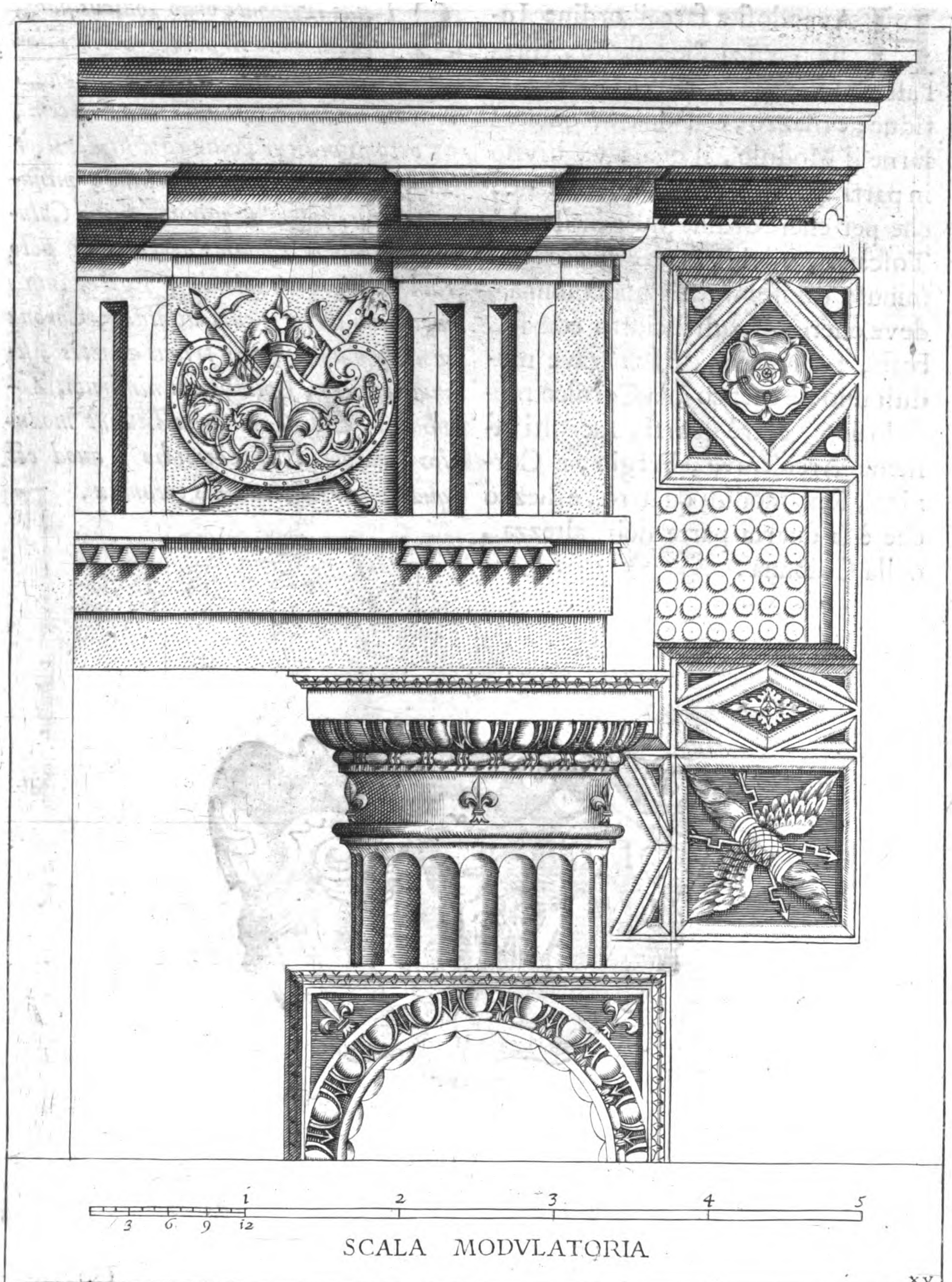
A. Sima.

B. Mutilus, & hoc nomine omnes (quamquam diversæ sint formæ, dummodo sibi superpositam coronam substentent) appellantur.

C. Globuli oblongi.




Moduli 2
A
B
12
Mod. i p. 5
P. 13
Moduli i 1/2
18
Moduli Parte 18
Moduli vno e mezzo
Moduli i 1/2
Mod. vno
Moduli vno
C
Parte 20
SCALA MODVLATORIA

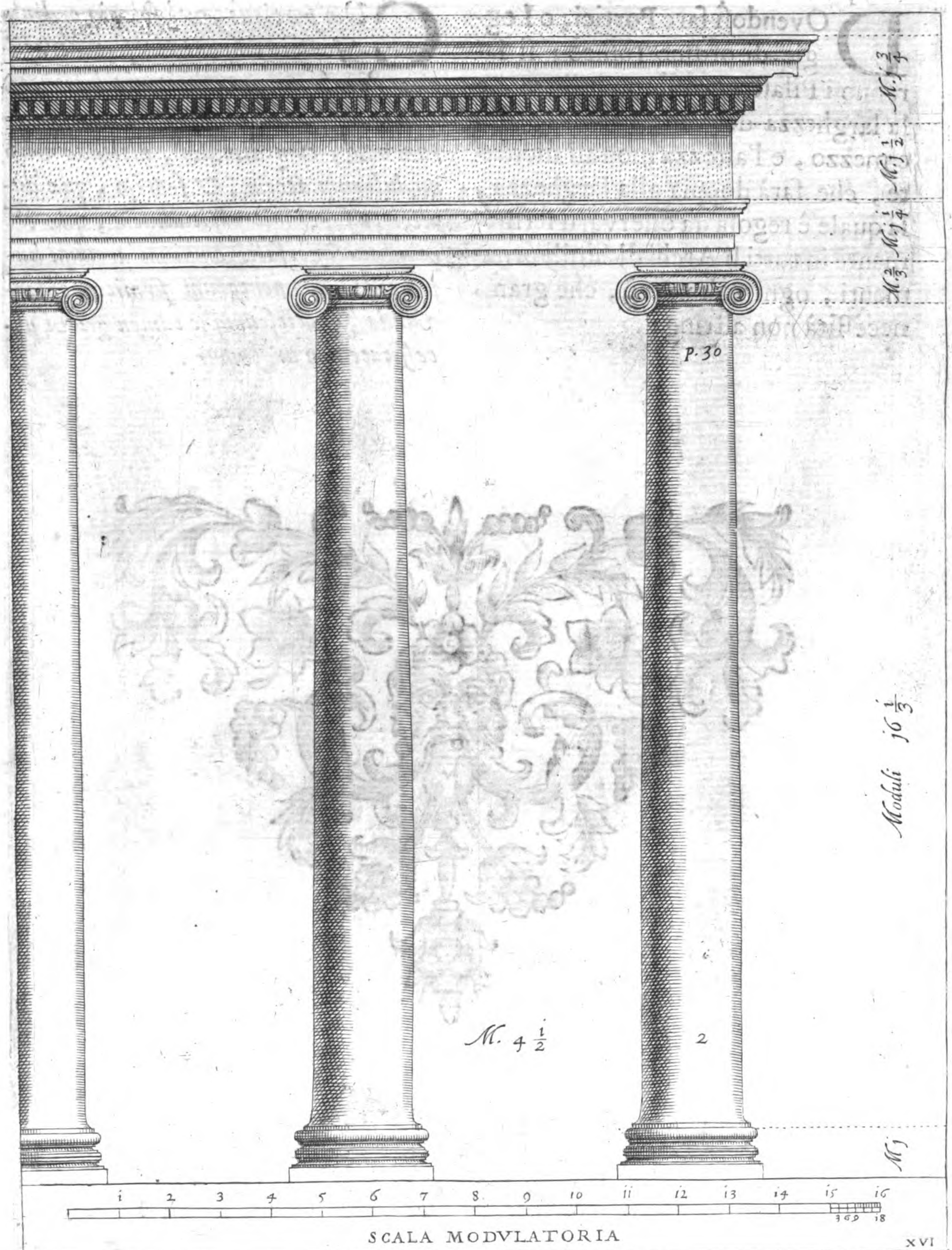

1
2
3
4
5
3
6
9
12
SCALA MODVLATORIA

HAvendosi a fare l' ordine Ionico senza Piedestallo, tutta l'altezza si hà da spartire in parti ventidue, e mezzo, e d' una di queste farne il Modulo, il quale và diviso in parti diciotto, e questo avviene, che per essere ordine più gentile del Toscano, e del Dorico, ricerca più minute divisioni. La sua colonna, deve essere Moduli diciotto con la base, e capitello, l'Architrave moduli uno, e mezzo, la Cornice modulo uno, e trè quarti, raccolti assieme Architrave, Fregio, e Cornice, sono moduli quattro, e mezzo che è la quarta parte dell' altezza della Colonna.

SI sine Stylobate ordo Ionicus fiat, tota altitudo in partes viginti duo cum dimidio dividetur, quarum una modulum conficiet, qui in partes decem, & octo dividitur, quia cum sit debilior Tuscanico, & Dorico ordine, minutiores divisiones requirit, cujus Columna habebbit modulos decem, & octo cum basi, & capitulo. Epistylium modulum unum, cum dimidio; Corona modulum unum, cum tribus quartis, simul collecta, Epistylium nimirum, Zophorus, & Corona, constituunt modulos quatuor, cum dimidio, quod est quarta pars altitudinis columnæ.

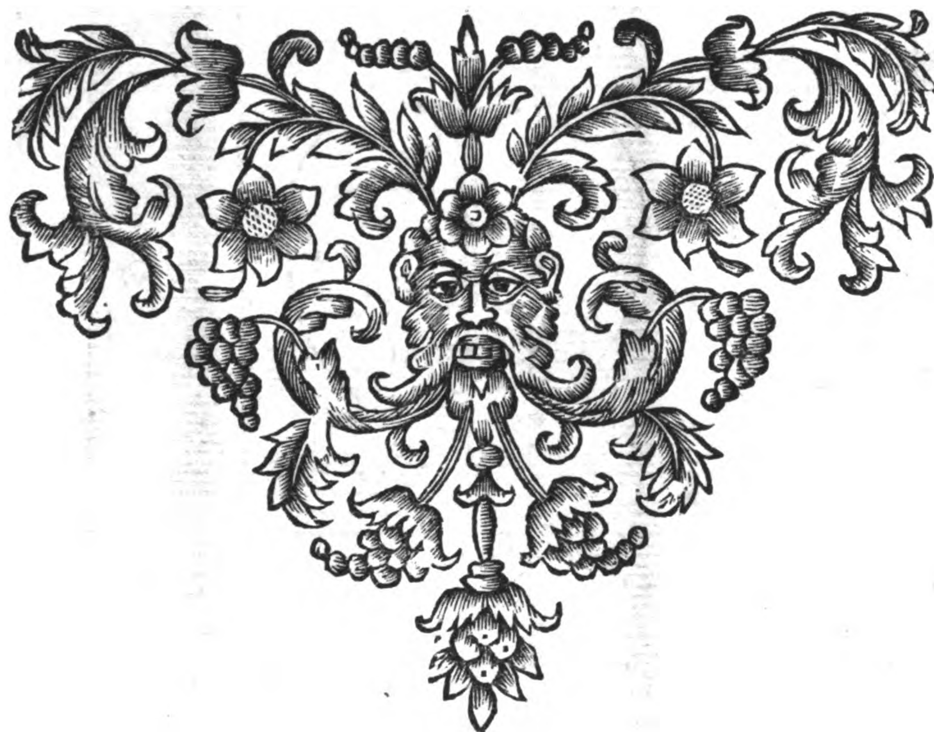


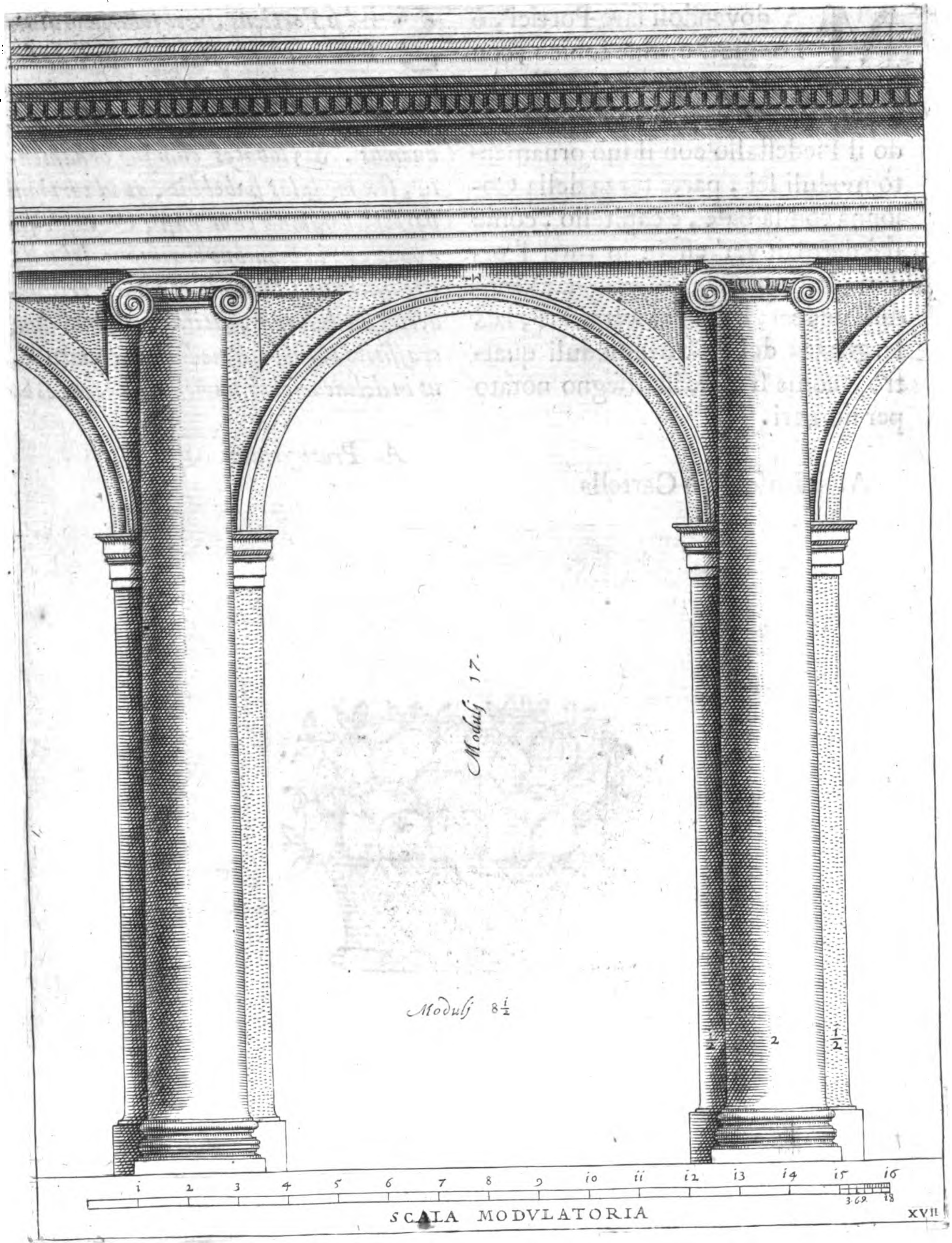
Doven-


M.j 3/4
M.j 1/2
M.j 1/4
M. 2/3
P. 30
Moduli 16 1/3
M. 4 1/2
2
M.j
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
3 6 9 18
SCALA MODVLATORIA
XVI

DOvendosi fare Portici, o Loggie di ordine Ionico; si faranno i Pilastri grossi moduli tre, e la larghezza del vano moduli otto, e mezzo, e l'altezza moduli dicisette, che sarà doppia alla larghezza, la quale è regola da osservarsi fermamente in tutti li Archi di simili ornamenti, ogni volta però, che gran necessità non astringa.

CUm porticus, vel solaria ordinis Jonici componenda sint, crassities Parastatarum, erit modulorum trium, & latitudo aperturæ modulorum octo, cum dimidio, altitudo verò modulorum decem, & septem, quæ dupliciter superabit latitudinem, quæ est regula universalis omnium arcuum hujusmodi ornamentorum firmiter observanda, quotiescumque tamen gravi necessitate non urgeamur.



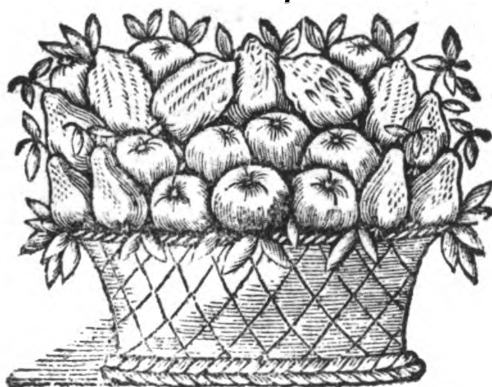

Moduli 17.
Moduli 8 1/2
1/2
2
1/2
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
3 6 9 18
SCALA MODVLATORIA
XVII

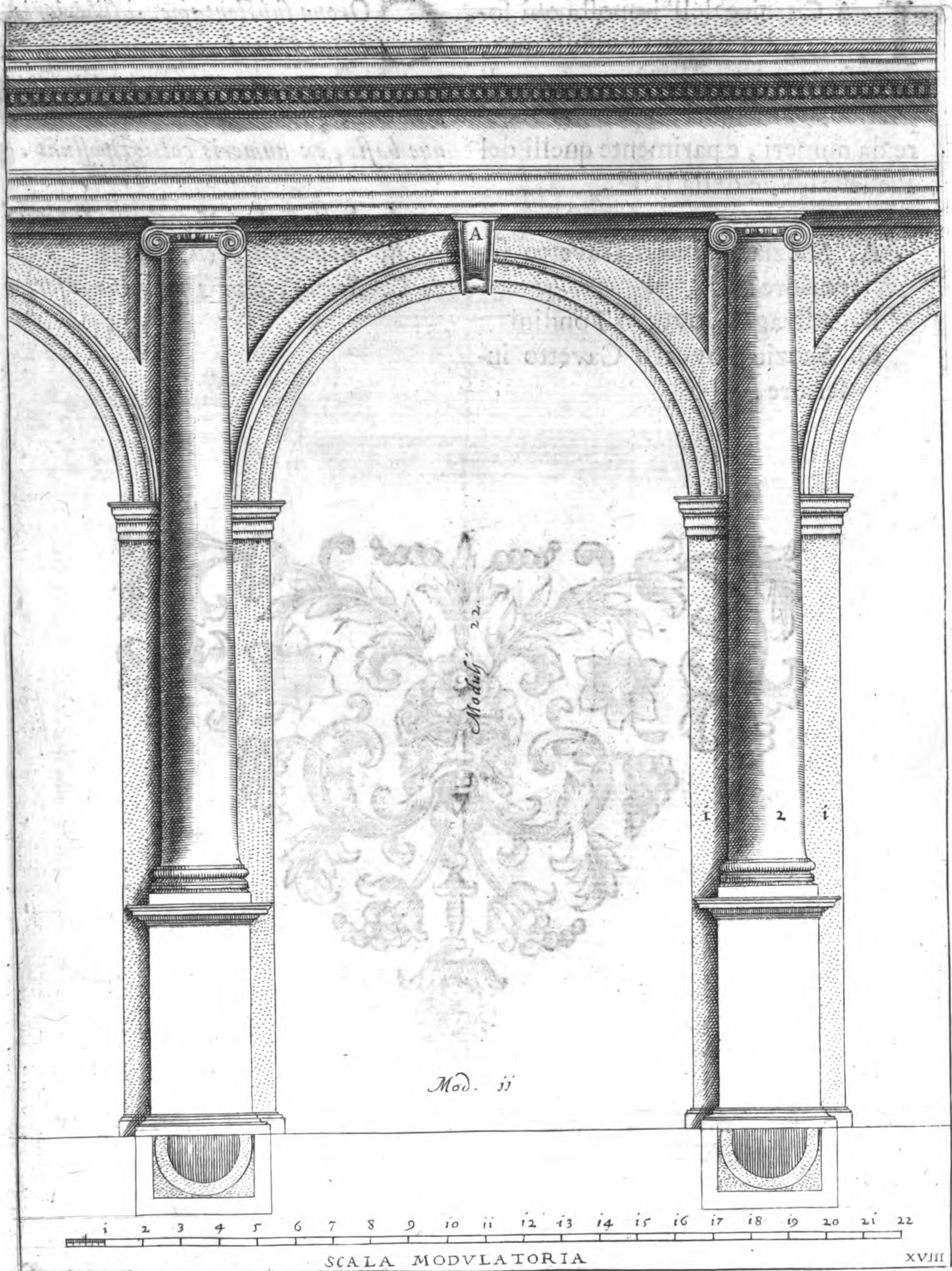
MA dovendosi fare Portici, ò Loggie d'ordine Ionico, con li piedestalli; tutta l'altezza và partita in parti ventiotto e mezza, essendo il Piedestallo con il suo ornamento moduli sei, parte terza della Colonna con la base, e capitello, come si è detto dover' essere in tutti l'ordini; la larghezza del vano sarà moduli undeci; l'altezza ventidue, la larghezza del Pilastro moduli quattro, come si vede in disegno notato per numeri.

A. Mensola, o Cartella

SEd si Porticus, vel solaria ordinis Ionici, cum Stylobatis construi debeant; in partes viginti octo, cum dimidia, omnem ejus altitudinem distribuemus. Stylobates cum suo ornamento, sex modulos habebbit, quod tertiam partem columnæ cum basi, & capitulo æquat, ut in omnibus ordinibus debere esse diximus; latitudo aperturæ erit undecim modulorum, altitudo viginti duo; crassities parastatæ modulorum quatuor, ut in delineamento numeris notatum est.

A. Prothyrides




A
Modul. 22.
Mod. 11
1
2
1
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22
SCALA MODVLATORIA
XVIII

LA Cornice dell' impoſta quì ſopra, è d' altezza moduli uno, e la ſua projettura, è un terzo; li particolari membri, ſi poſſono vedere da numeri, e parimente quelli del Piedeſtallo, e della Baſe.

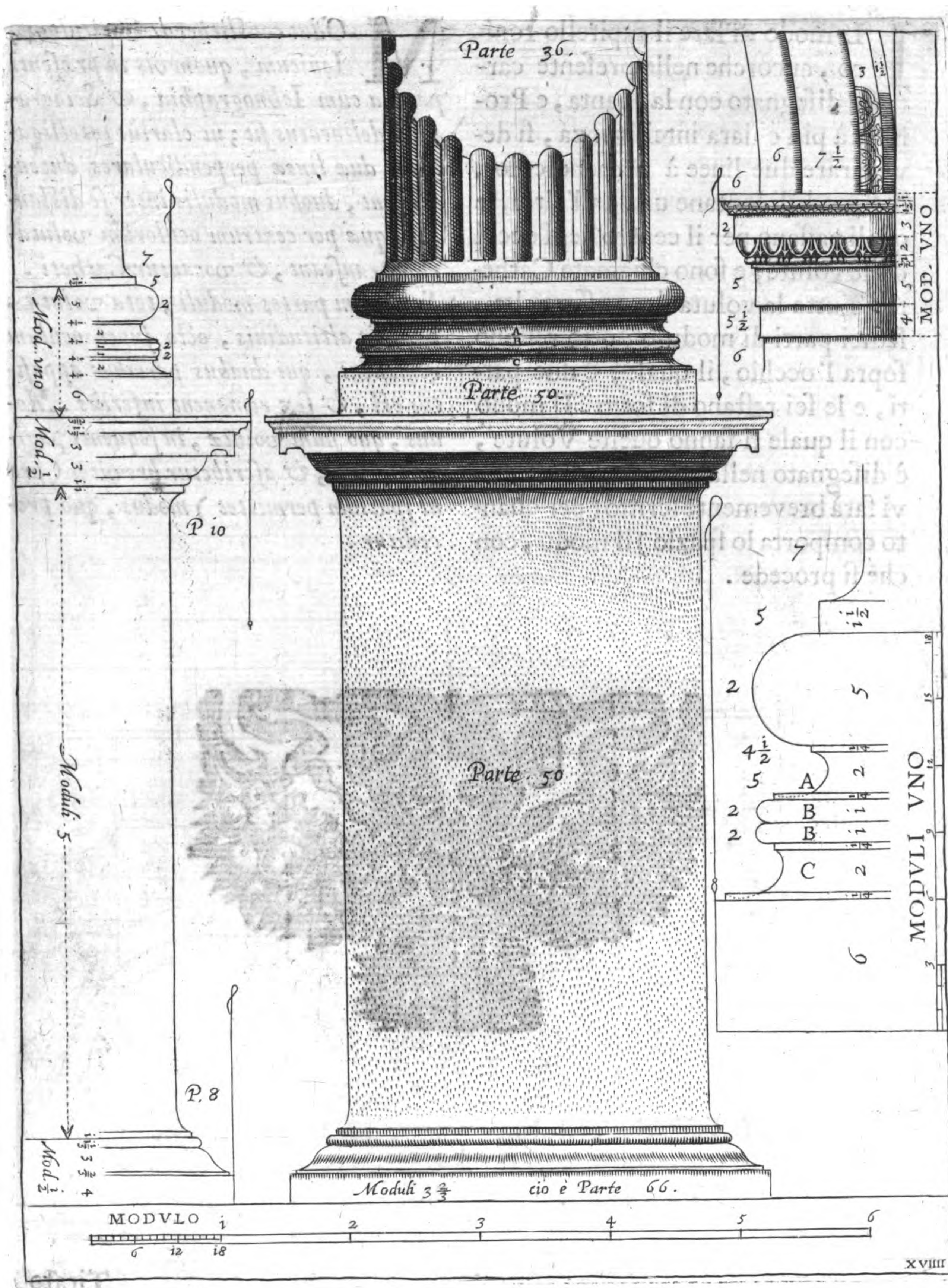
A. Scozia, ovvero Cavetto ſuperiore.
B. Aſtragali, ovvero Tondini
C. Scozia, ovvero Cavetto inferiore.

COrona ſubſtentamenti ſuperioris, eſt in altitudine moduli unius, & in projectura unius tertij, particularia membra, quemadmodum ſtylobatæ atque baſis, ex numeris colligi poſſunt.

A. Scotia, ſivè Trochilus ſuperior
B. Aſtragali, ſeù Toruli
C. Scotia, ſivè Trochilus inferior



Il modo



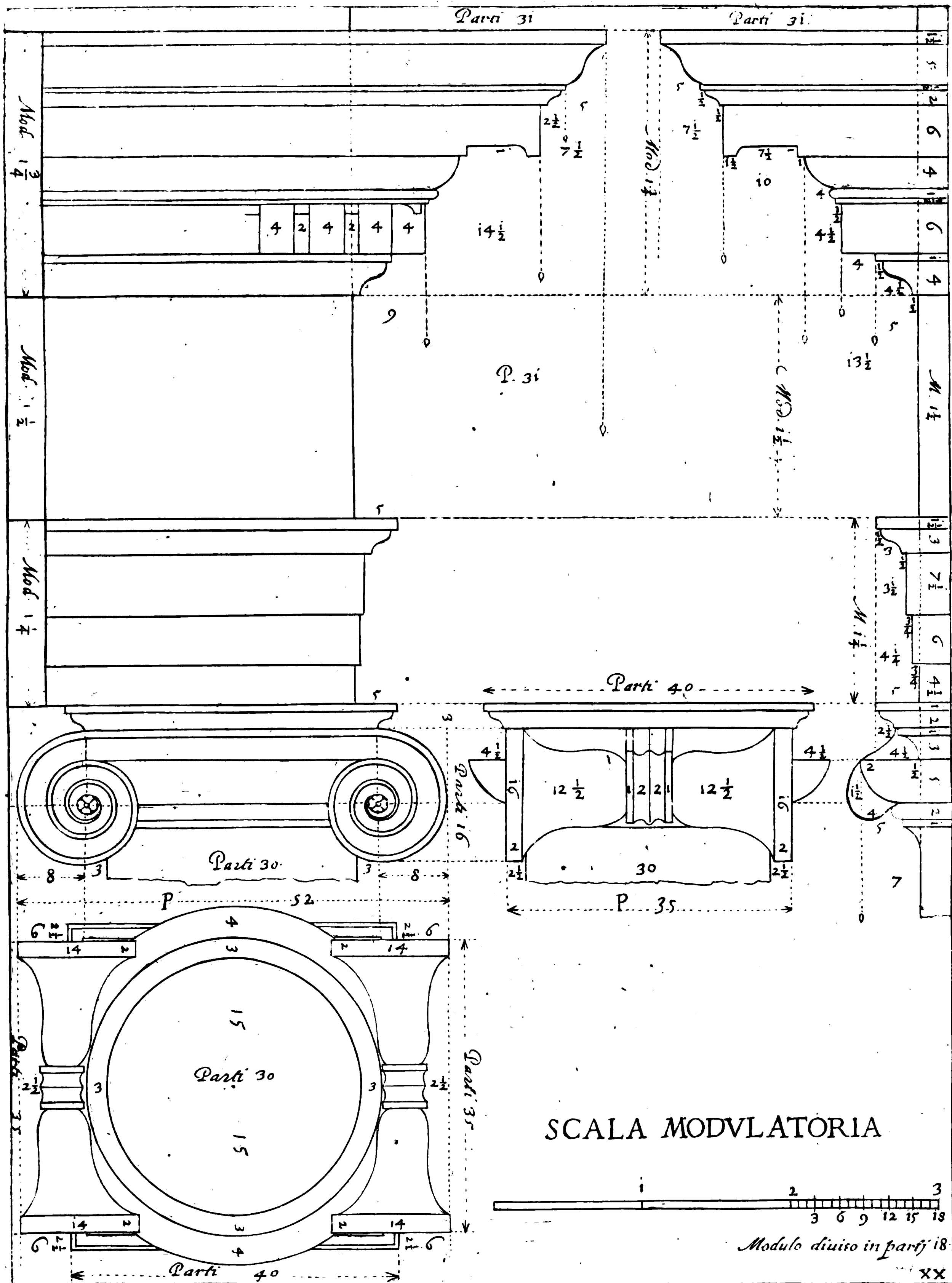
Parte 36.
Parte 50.
Parte 50
Moduli 3 2/3 cio è Parte 66.
Mod. vno
Mod. 1/2
Moduli 5
P 10
P. 8
MOD. VNO
MODVLI VNO
A
B
B
C
MODVLO
XVIIII

IL modo di fare il capitello Ionico, ancorche nella presente carta sia disegnato con la Pianta, e Profilo; à più chiara intelligenza, si deve tirare due linee à perpendicolo, due moduli lontane una dall'altra, le quali passano per il centro degl'occhi delle volute, e sono chiamate Catheti. Tutta la voluta deve essere alta sedici parti di modulo; otto restano sopra l'occhio, il quale, è due parti, e le sei restano di sotto. Il modo con il quale si fanno queste Volute, è disegnato nella seguente carta, e vi sarà brevemente scritto (per quanto comporta lo spazio) il modo, con che si procede.

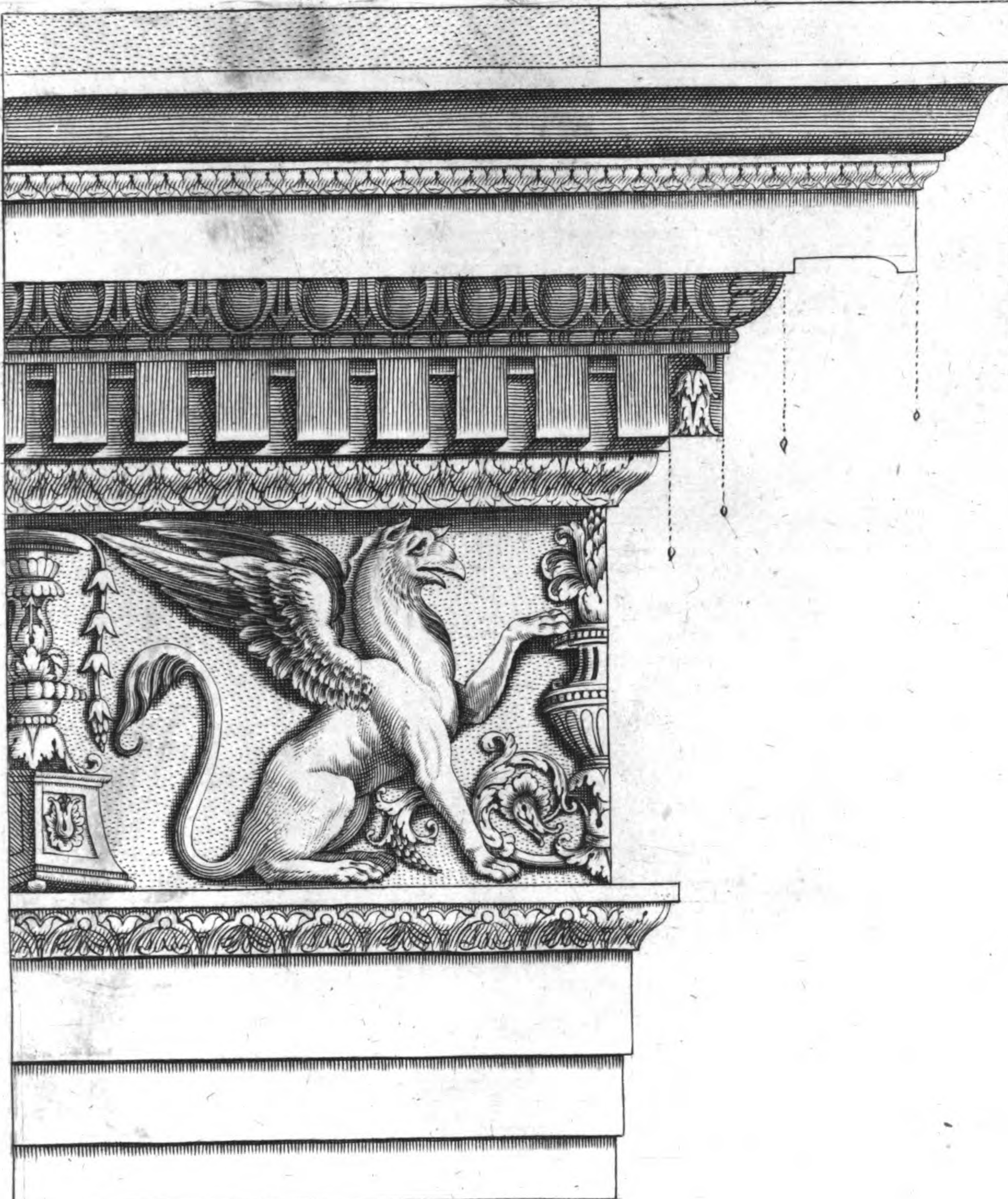
Modus constituendi Capitulum Ionicum, quamvis in præsenti pagina cum Ichnographia, & Sciographia delineatus sit; ut clariùs intelligatur, duæ lineæ perpendiculares ducendæ sunt, duobus modulis inter se distantes, quæ per centrum oculorum volutarum transeant, & vocantur Catheti. Sexdecim partes moduli, tota voluta habebit altitudinis, octo super oculum remanent, qui duabus partibus appositus est, & sex remanent inferiùs. Modus, quo fiunt volutæ, in sequenti pagina constat, & ascribetur breviter (prout spatium permittet) modus, quo proceditur.

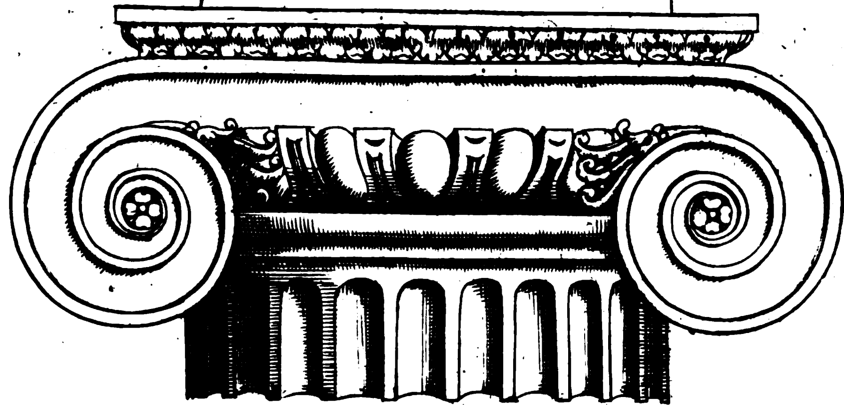


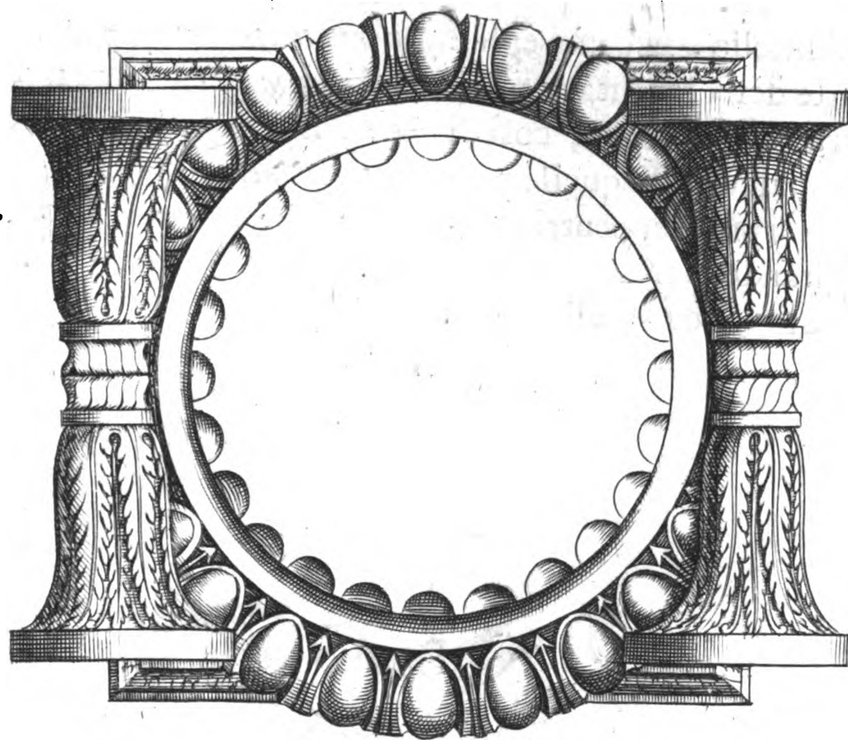
Tirato

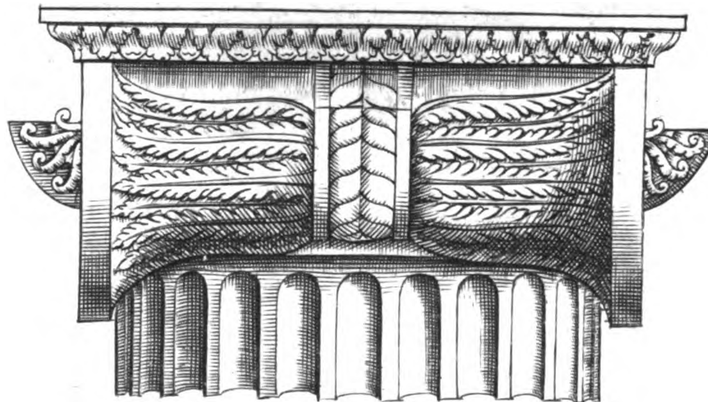


Parti 31
Parti 31
Mod. 1 3/4
Mod. 1 1/2
Mod. 1 1/4
Mod. 1 1/4
Mod. 1 1/2
M. 1 1/4
M. 1 1/4
P. 31
Parti 40
Parti 30
Parti 16
P 52
P 35
Parti 30
Parti 35
Parti 40
SCALA MODVLATORIA
Modulo diuiso in parti 18
XX







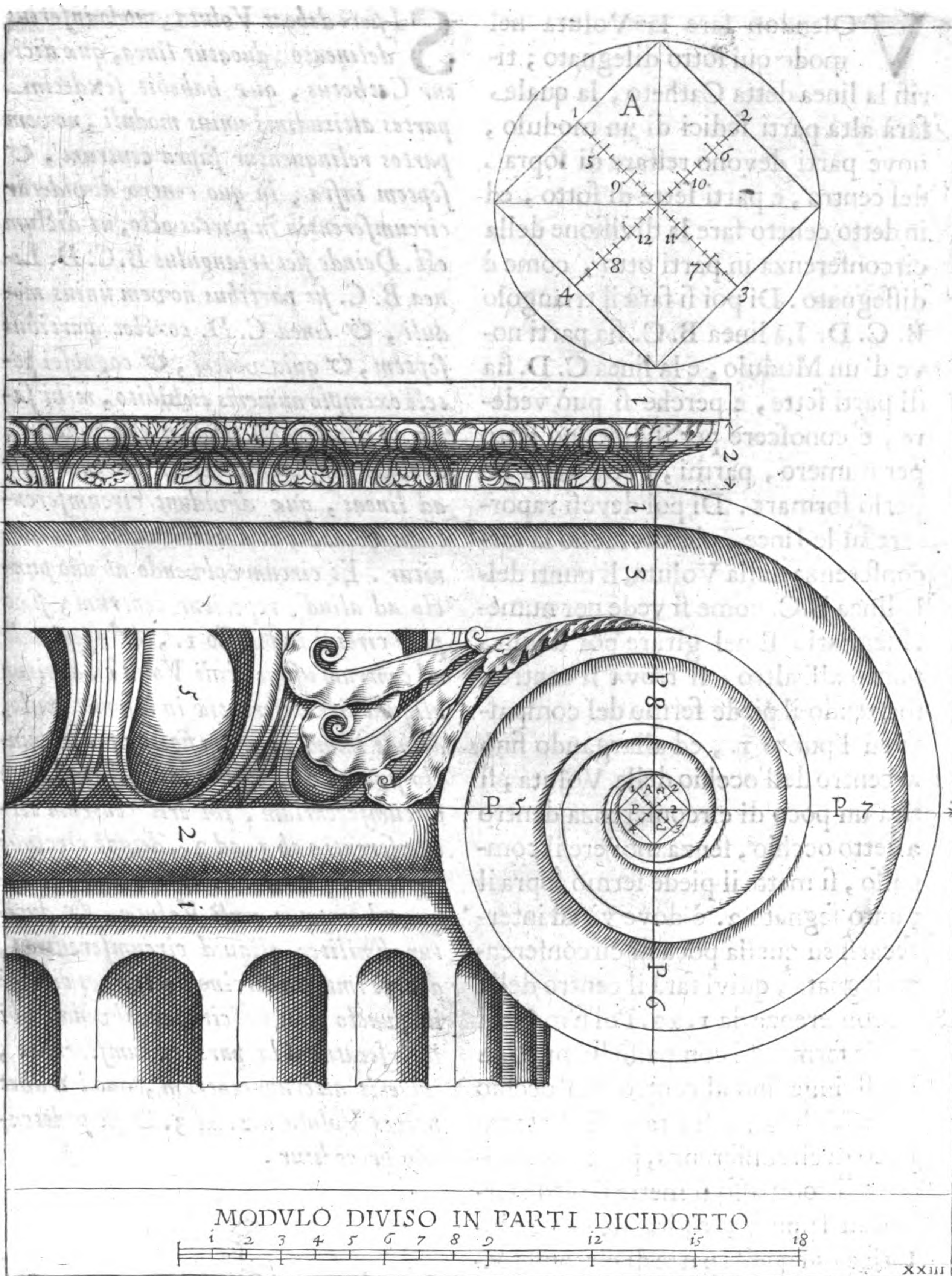


TIrato il Catheto di questa prima Voluta, & un' altra linea in squadra, che passi per il centro dell' occhio, si divide il detto occhio, nel modo segnato di sopra nella figura A; e si comincia poi al primo punto segnato 1, e si gira il Compasso una quarta di circolo, dipoi al punto segnato 2, si gira l' altra quarta, e così procedendo si fanno li trè giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello, siccome egli è la quarta parte della larghezza; che lascia di sopra il primo giro; così si hà da partire ciascuna di quelle parti, che hanno servito per centri, in quattro, e girando poi altre dodici parti di circolo, con quelli centri sarà finita.

DVcto Catheto hujus primæ volutæ, & altera linea ad angulum rectum, quæ transeat per cæntrum oculi, dividitur dictus oculus, modo superius posito iu figura A, & incipitur deindè in primo puncto notato 1, & vertitur circinus quarta parte circuli, deindè in puncto notato 2, ducitur altera quarta, & sic procedendo complentur tres circuli. Vt fiat deindè Repli crassities, quemadmodum illud est quarta pars latitudinis; quam relinquit superiùs primus circuitus; ita unaquæque ex illis partibus dividenda est, quæ pro centris fuere, in quatuor, vertendo deindè alias duodecim partes circuli, cum illis cæntris, perficietur.



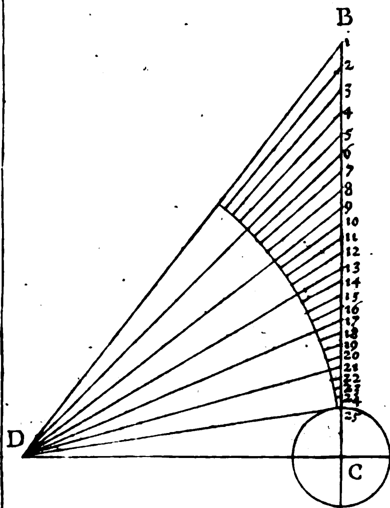
Volen-

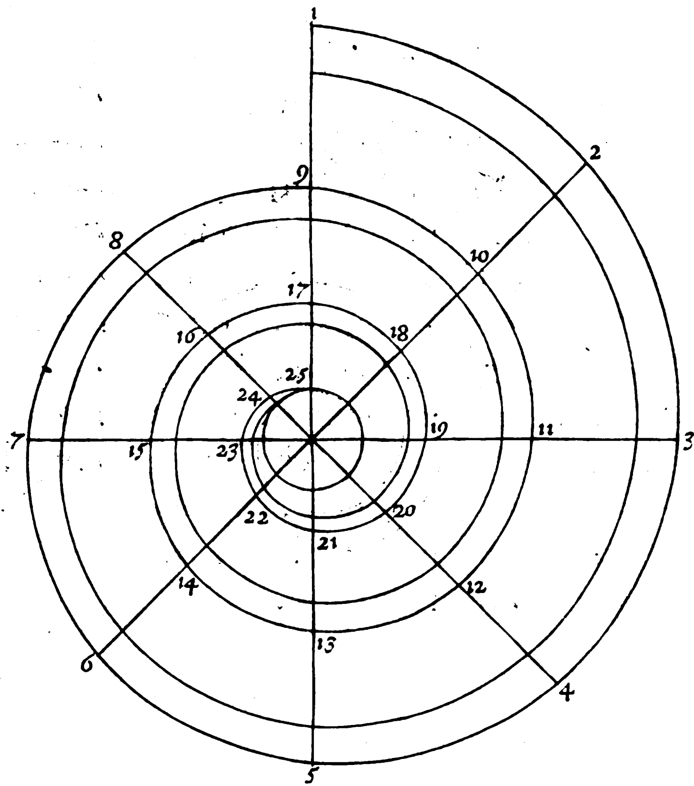


MODVLO DIVISO IN PARTI DICIDOTTO

VOlendosi fare la Voluta nel modo qui sotto disegnato; tirisi la linea detta Catheto, la quale sarà alta parti sedici di un modulo, nove parti devono restare di sopra del centro, e parti sette di sotto, ed in detto centro fare la divisione della circonferenza in parti otto, come è dissegnato. Di poi si farà il triangolo B. C. D. La linea B. C. sia parti nove d' un Modulo, e la linea C. D. sia di parti sette, e perche si può vedere, e conoscere per il dissegno fatto per numero, parmi, che basti a saperlo formare. Di poi devesi raportare sù le linee, che dividono la circonferenza della Voluta, li punti della linea B.C. come si vede per numeri segnati. E nel girare poi da un punto all' altro, si trova il centro, mettendo il piede fermo del compasso sù 'l punto 1., ed allargando fino al centro dell'occhio della Voluta, si tira un poco di circonferenza dentro a detto occhio, senza movere il compasso, si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2. è dove và ad intersecarsi sù quella poca di circonferenza segnata, quivi sarà il centro della circonferenza da 1. a 2. Poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2 e si stringe fino al centro dell' occhio della Voluta, e si tira parimente un poco di circonferenza, poi senza movere il compasso si mette il piede fermo sù 'l punto 3. e girando dove s'interseca sù quella parte di circonferenza, quivi sarà l'altro centro, che tirarà la parte di Voluta, da 2. a 3., e

SI fieri debeat Voluta, modo inferius delineato; ducatur linea, quæ dicitur Cathetus, quæ habebit sexdecim partes altitudinis unius moduli, novem partes relinquentur supra centrum, & septem infra; in quo centro dividetur circumferentia in partes octo, ut dictum est. Deinde fiet triangulus B. C. D. Linea B. C. sit partibus novem unius moduli, & linea C. D. constet partibus septem, & quia videri, & cognosci potest exemplo numeris exhibito, mihi satis ad illam conficiendam esse videtur. Deinde puncta lineæ B. C. ducenda sunt ad lineas, quæ dividunt circumferentiam volutæ, ut numeris adnotatis cernitur. Et circumvolvendo ab uno puncto ad aliud, reperitur centrum; fixo pede circini in puncto 1., & aperiendo ad centrum usque oculi Volutæ, ducitur aliquid circumferentiæ in ipsomet oculo; deindè immoto circino figitur pes in puncto signato 2., & ubi intersecat dictam circumferentiam, ibi erit centrum circumferentiæ ab 1. ad 2., deindè circinus figitur in puncto 2., & contrahitur usque ad centrum oculi Volutæ, & ducitur similiter aliquid circumferentiæ, deindè immoto circino figitur pes circini in puncto 3., & circumvolvendo ubi intersecatur illa pars circumferentiæ, ibi erit alterum centrum, quod trahet partes Volutæ a 2. ad 3. & sic pedetentim proceditur.







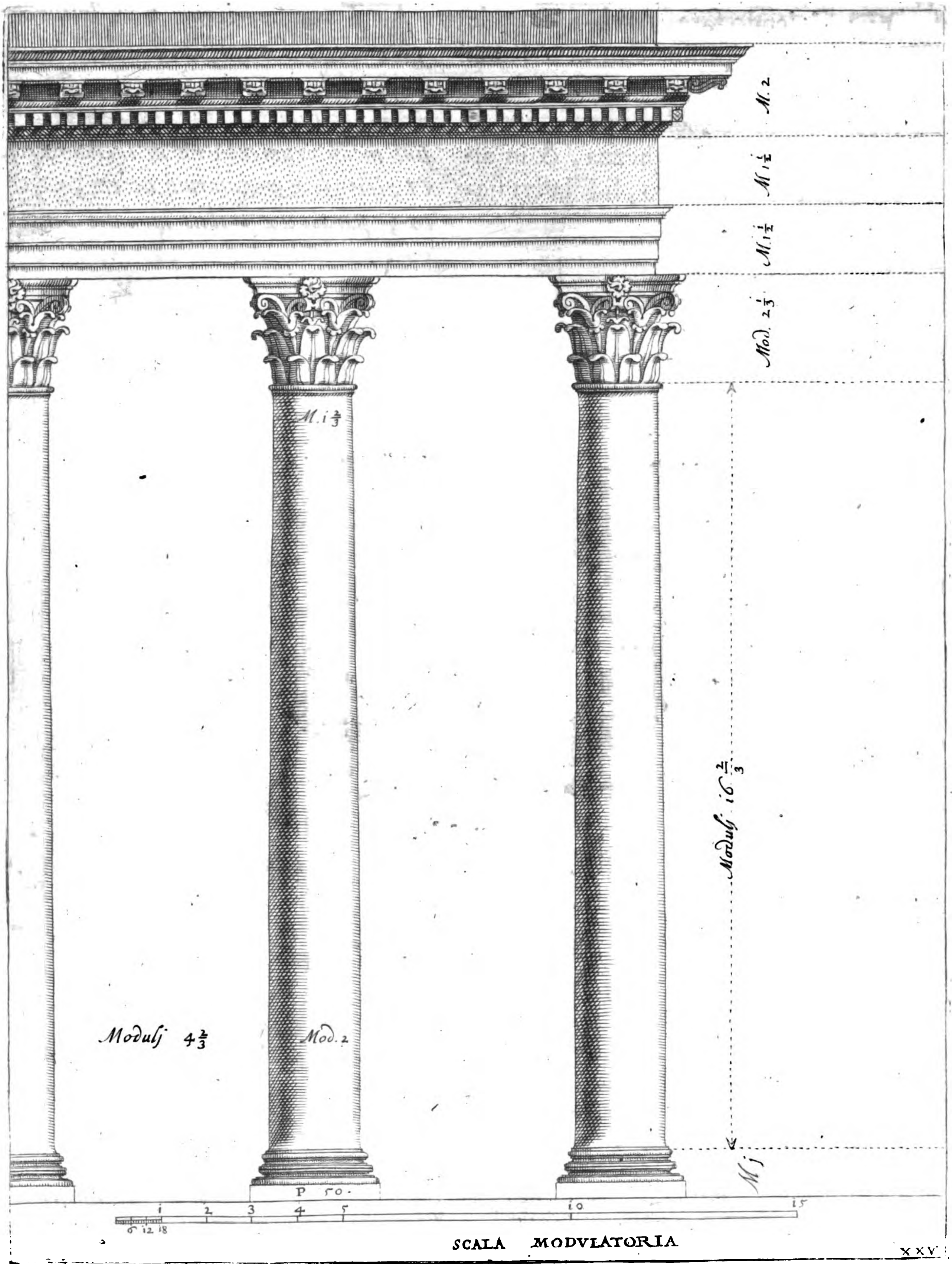
MODVLO

PEr fare queſt' ordine Corintio, ſenza Piedeſtallo, tutta l' altezza ſi divide in parti venticinque, e d' una di queſte ſi fà il Modulo, il quale poi ſi divide in parti diciotto, come quello del Ionico, l' altre diviſioni principali ſi veggono; la larghezza da una Colonna all' altra, deve eſſere moduli quattro, e due terzi, sì per la ragione, che l' Architravi di ſopra non patiſchino, come anco, per accommodare, che li modelli di ſopra nella Cornice, venghino ſopra il mezzo delle Colonne nel ſuo eguale ſcompartimento.

VT ordo hic Corinthius ſinè Stylobate fiat ejus altitudo in partes viginti quinque dividitur, & ex una harum partium ſit modulus, qui dividitur deindè in partes decem, & octo, ut Ionicus, aliæ præcipuè diviſiones videntur; latitudo ab una ad alteram erit modulorum quatuor cum duobus tertiis, tum quia ne Epiſtylia ſuperiora patiantur, tum, ut ſuperiores moduli Coronæ, medium columnæ feriant in ſua æquali diviſione.

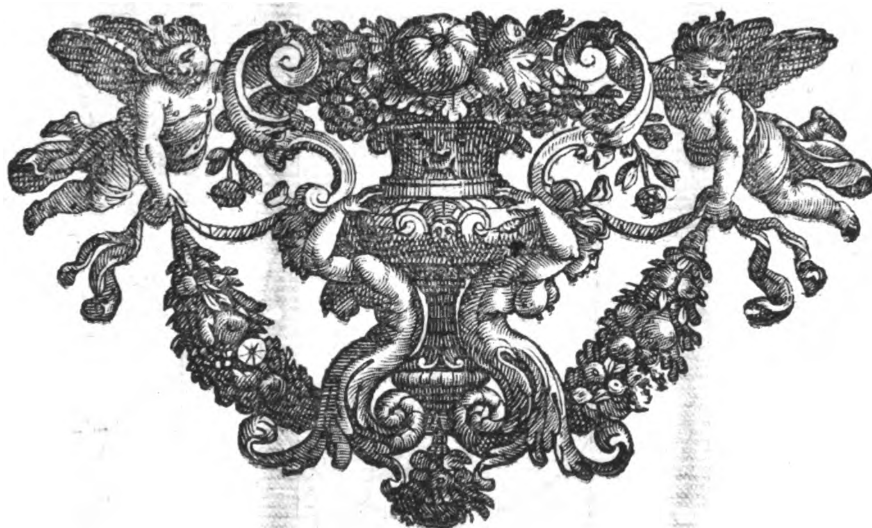


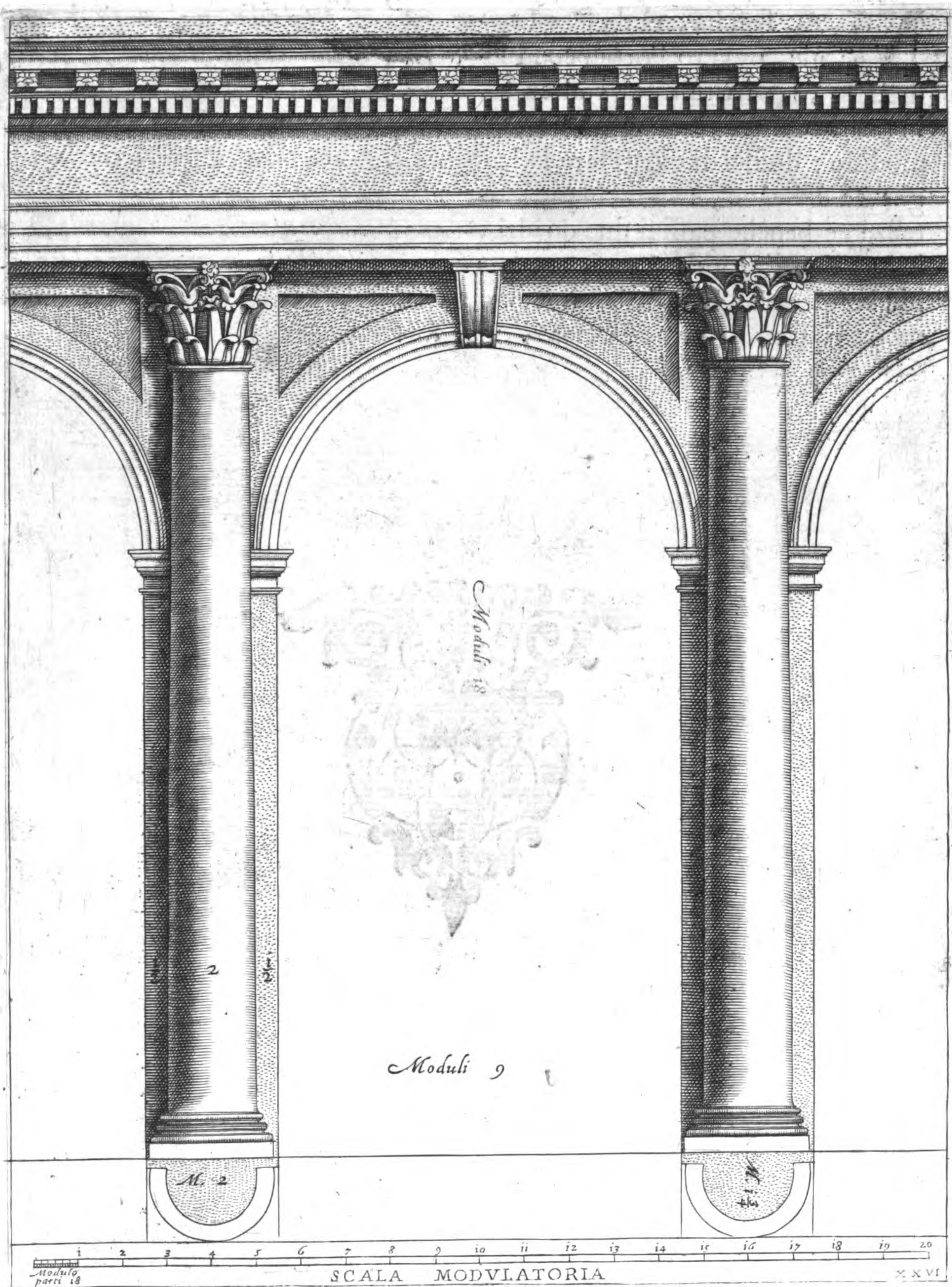
Et


M. 2
M. 1 ½
M. 1 ½
Mod. 2 ⅓
M. 1 ⅔
Moduli 16 ⅔
Moduli 4 ⅔
Mod. 2
M. 1
P 50
1 2 3 4 5 10 15
6 12 18
SCALA MODVLATORIA

E Volendo fare, Archi di Loggie di queſt'ordine Corintio ſenza Piedeſtallo; deveſi fare, come è notato per numeri, che li vani ſiano di moduli nove in larghezza, & in altezza moduli diciotto, li Pilaſtri ſiano moduli trè.

AT cum ſolariurum arcus hujus ordinis Corinthii, ſinè Stylobate conſici debeant; agendum eſt prout numeris inciſum videtur, ut aperturae ſint modulorum novem in latitudine, & altitudine modulorum decem, & octo; paraſtatæ tribus modulis conſtabunt.

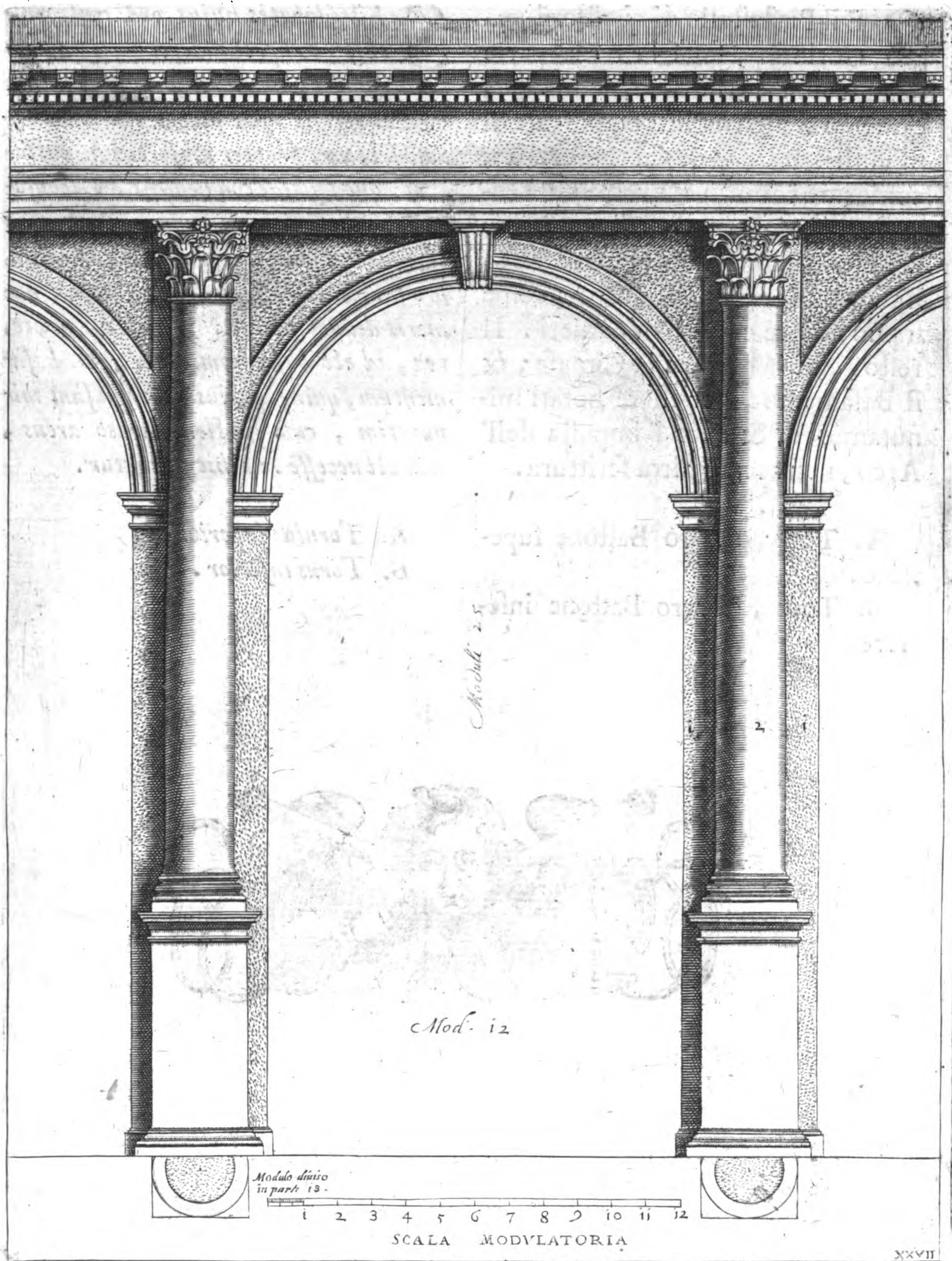



Moduli 18
2
½
½
Moduli 9
M. 2
M. 1¾
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
Modulo parti 18
SCALA MODVLATORIA
XXVI

MA, se si haverà da fare Loggie, ovvero Portici con Piedestallo, si partirà tutta l' altezza in parti ventitrè, e di una se ne fà il modulo; dodici di questi sarà la larghezza del vano, e venticinque l'altezza, e benche passi li due quadri, in quest' ordine gli si conviene, per più leggiadria, li Pilastri si fanno moduli quattro, come è notato.

AT si solaria, vel porticus cum stylobate fieri debeant, tota altitudo in partes vigintitres dividitur, & ex una fit modulus; duodecim ex his erit latitudo aperturæ, & vigintiquinque altitudo, & quamvis in hoc ordine duo quadrata excedant, id ei convenit, majoris venustatis gratia; parastatæ ex modulis quatuor fient, sicuti notatum est.





Moduli 25
1
2
1
Mod. 12
Modulo diuiso in parti 18.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
SCALA MODVLATORIA

SE il Piedeſtallo di queſt'ordine Corintio, foſſe la terza parte della Colonna, ſarebbe moduli ſei, e due terzi; ma ſi può comportare di moduli ſette, per più ſveltezza, conforme è molto conveniente à ſimil'ordine, & anco, perche il netto del Piedeſtallo, ſenza la Cimaſa, e Baſamento, rieſca di 2 quadri, come ſi può vedere per li ſuoi numeri. Il reſto, cioè la baſe, e la Cimaſa, & il Baſamento, per eſſere notati minutamente, & anco l' impoſta dell' Arco, non accade altra ſcrittura.

A. Toro, ovvero Baſtone ſuperiore.

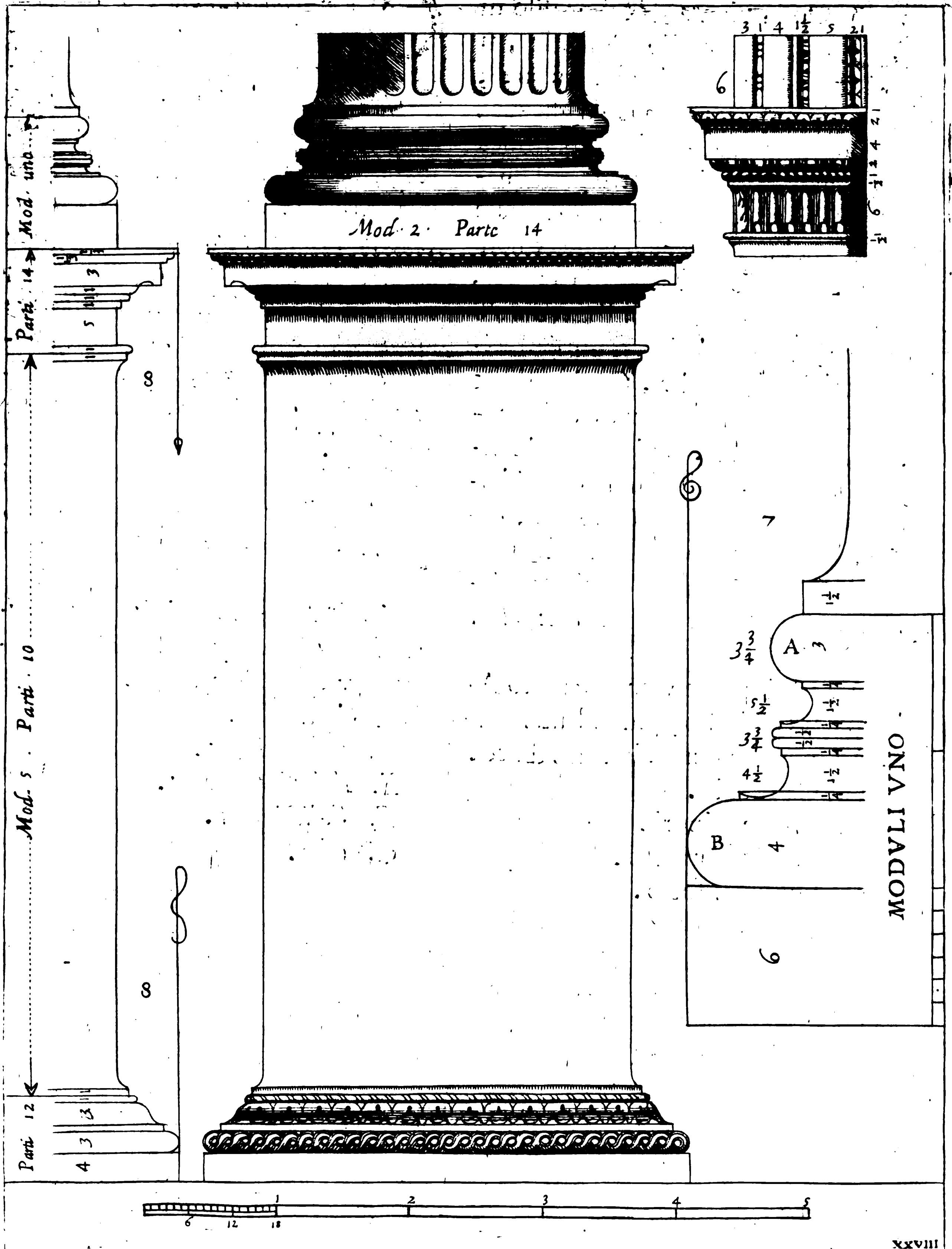
B. Toro, ovvero Baſtone inferiore.

SI Stylobates bujus ordinis Corinthij, comprehenderet tertiam partem columnæ, conſtaret modulis ſex cum duobus tertiis; ſed poteſt eſſe modulorum ſeptem, propter majorem venuſtatem, quod valdè conveniens, & conſonum eſt tali ordini; tum quia Scapus Stylobatæ ſinè cymatio, & baſamento, proveniet duobus quadratis, ut ex numeris deduci poteſt. Reliquum præterea, id eſt baſis cymatium, & baſamentum, quia ſuperius expreſſa ſunt minutatim, cum ſubſtentamento arcus, non eſt neceſſe. ut hic ſcribatur.

A. Torulus ſuperior.

B. Torus inferior.





Mod. uno
Parti 14
Mod. 5 . Parti 10
Parti 12
Mod. 2 . Parte 14
MODVLI VNO
A
B

Con la pianta, & il profilo di questo capitello Corintio, si può conoscere tutte le sue misure; dalla pianta, si piglia le larghezze, facendosi un quadro, che sia per linea Diagonale Moduli quattro, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie, nel modo, che si vede, e nell' angolo segnato ☩ si ferma la punta del Compasso e formasi il cavo dell' Abaco; per il profilo, si piglia l' altezza delle sue foglie, Caulicoli, & Abaco; & il spargimento delle foglie, e caulicoli, si piglia per la linea, che nasce dalla punta dell'Abaco, col tondino della Colonna, come si può vedere sul dissegno del profilo, il resto con un poco di considerazione, si può facilmente intendere.

A, e B insieme vien chiamato Abaco del Capitello; più distintamente A si nomina Cimazio dell'Abaco.

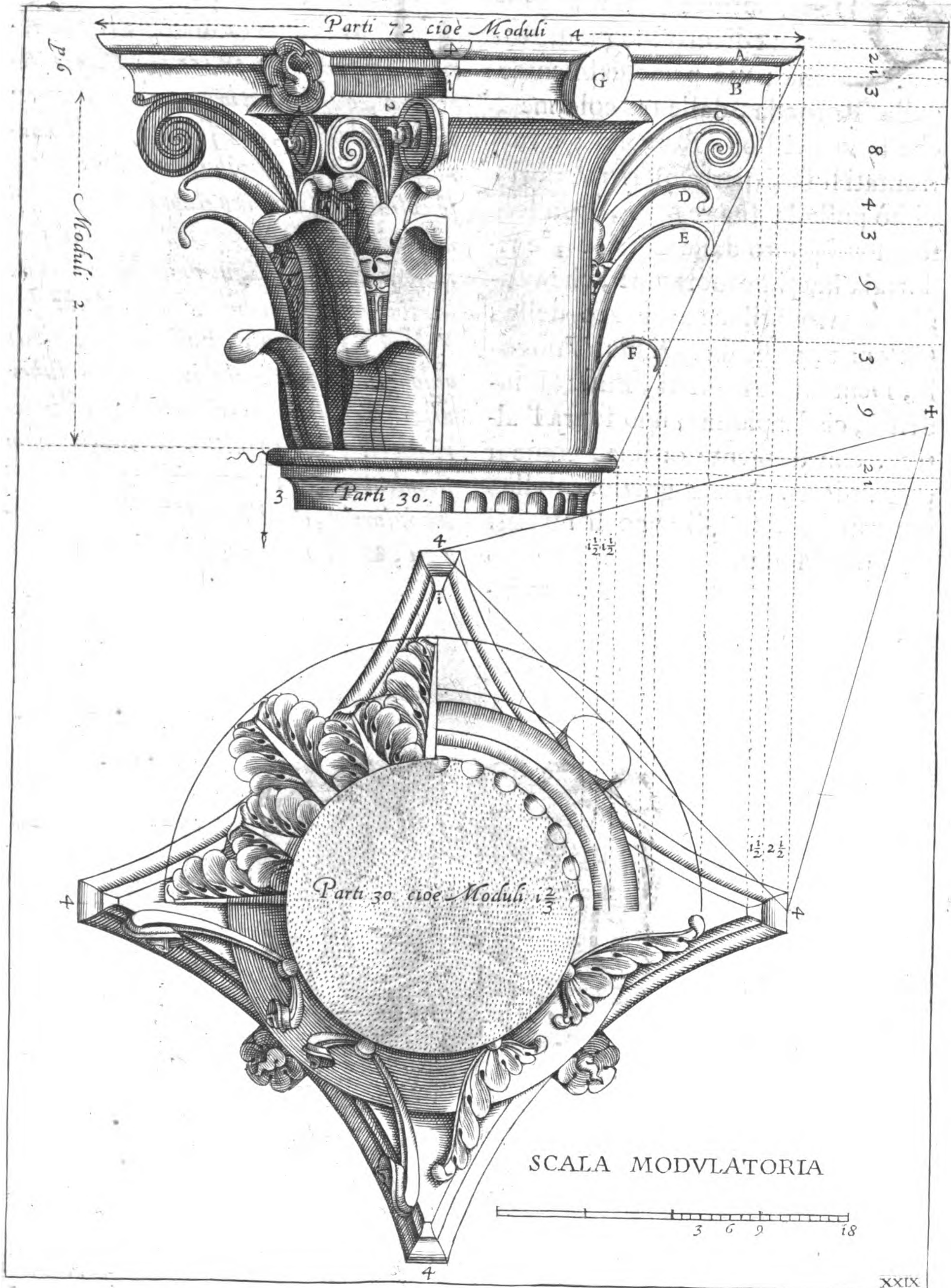
C. Caulicolo.
D. Foglie minori.
E. Foglie di mezzo.
F. Foglie di sotto.
G. Fiore.

Cum Ichnographia, & Sciographia hujus capituli corintii, omnes mensuræ cognosci possunt; ab Ichnographia comprehenduntur latitudines: composito quadrato, quod diagonali linea sit modulorum quatuor, in quo fiat triangulum ex una parte facierum, ut videtur, & in angulo notato ☩ figitur pes circini, & ducitur trochilus abaci; ex sciographia accipitur altitudo suorum foliorum, cauliculorum, & abaci, extentio verò foliorum, atque cauliculorum ducitur per lineam, quæ oritur à vertice Abaci cum astragalo columnæ, ut in delineamento sciographiæ videri potest, reliqua brevi consideratione comprehendi poterunt.

A, & B simul nominata sunt Abacus Capituli, magis distinctè A appellatur per Cymatium Abaci.

C. Cauliculus.
D. Folia minora.
E. Folia intermedia.
F. Folia infera.
G. Flos.

Questa



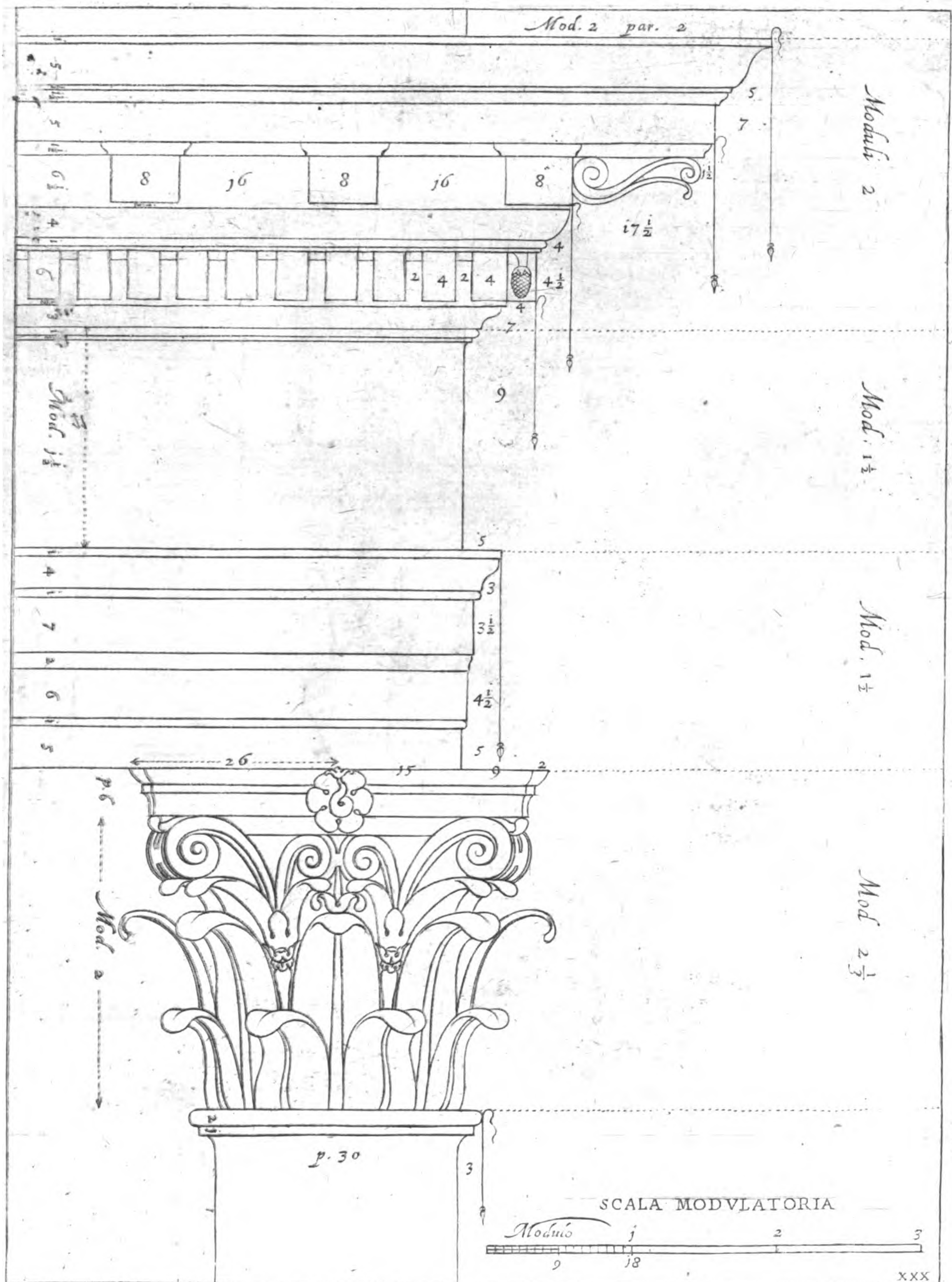
Parti 72 cioè Moduli 4
Moduli 2
Parti 30.
Parti 30 cioè Moduli $1\frac{2}{3}$
A
B
C
D
E
F
G
SCALA MODVLATORIA
3 6 9 18

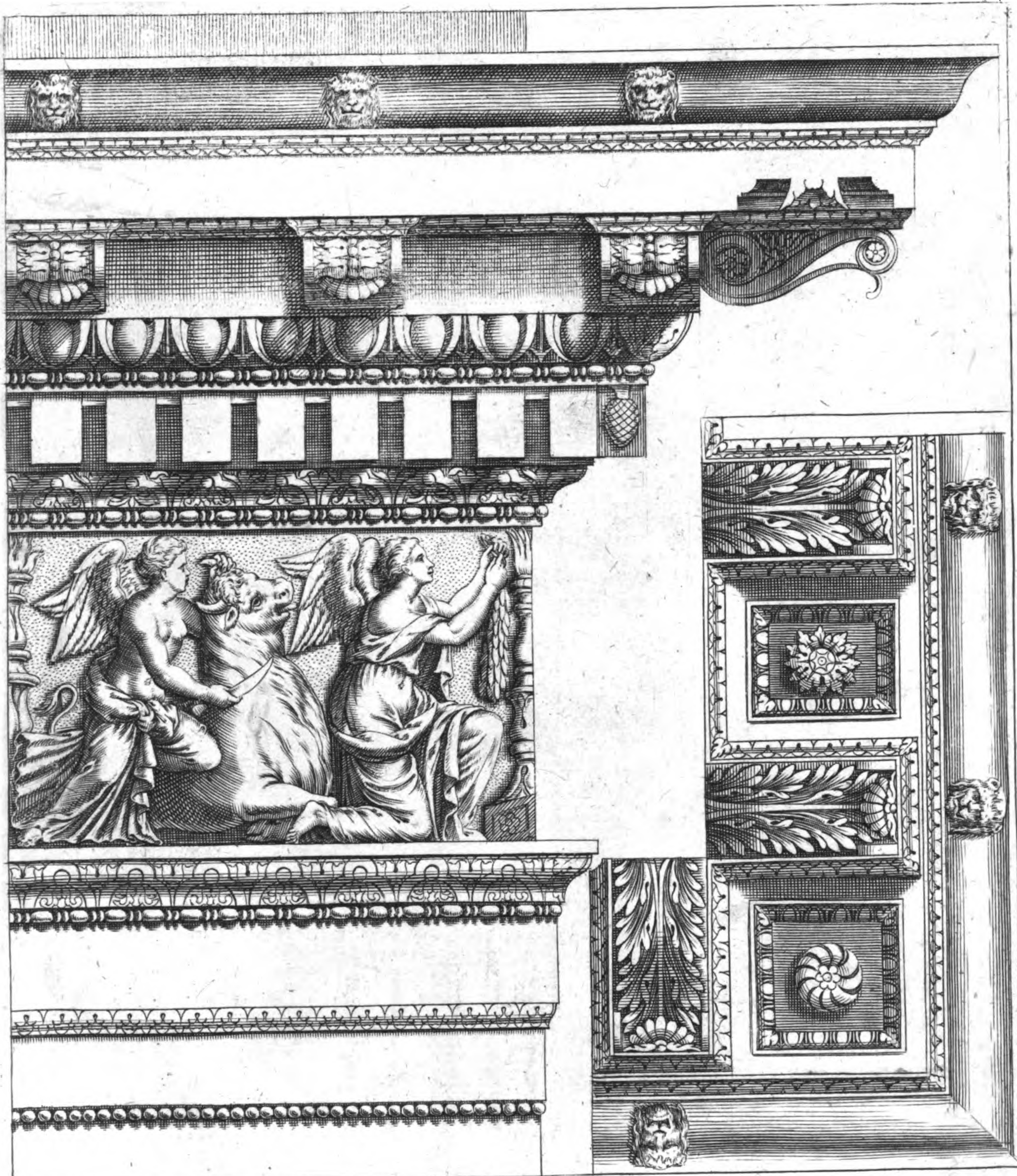
QUesta Cornice Corintia, è cavata dà diversi luoghi di Roma; ma principalmente dalla Rotonda, dalle trè colonne, che sono nel Foro Romano; e raffrontati li suoi particolari membri, vi hò posta la sua regola, non scostandomi punto dalle antiche, e ridottala in tal proporzione, che venghi un Modiglione al mezzo delle Colonne, e che siano li suoi Vuovoli, Dentelli, Archetti, Fusaroli indritti, cioè à piombo uno sopra l' altro, con diligente ordine, come si può vedere. Alla cognizione delle sue misure, suppliscono li numeri fatti per Moduli, partito il Modulo in parti diciotto come si è detto innanzi.

HAnc Coronam Corinthiam, extraximus ex diversis Romæ locis, sed præsertim ex templo Marci Agrippæ, quod Pantheon dicitur, & ex tribus columnis, quæ sunt in foro Romano; & principalioribus membris inter se collatis, suam regulam posui, nihil ab antiquis discedens, & in talem formam reduxximus, ut unus Modulus ad medium columnarum veniat, & ut sui Echini, Denticuli, Folia, & Globuli oblonghi perpendiculariter, alter super alterum composito ordine cadat, u videri potest; Ad cognitionem mensurarum supplent numeri per modulos, & partes modulorum, diviso modulo in partes decem, & octo, ut superiùs dictum est.



Questo


Mod. 2 par. 2
Moduli 2
Mod. 1½
Mod. 1½
Mod. 2⅓
Mod. 1½
Mod. 2
p. 6
p. 30
26
17½
SCALA MODVLATORIA
Modulo
XXX



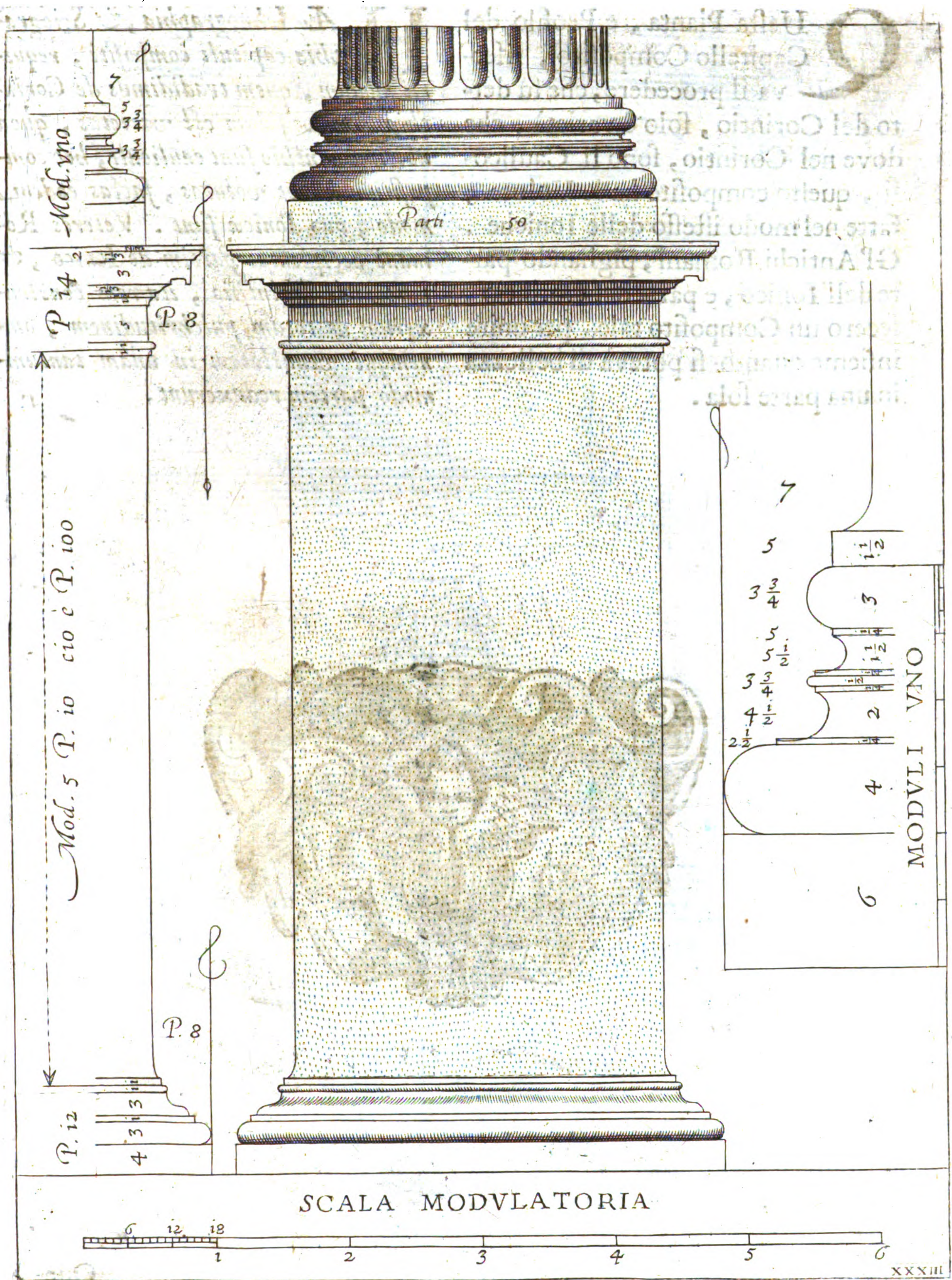


QUesto Piedestallo Composito, tiene le medesime proporzioni del Corintio, solo è varietà di membri nella Cimasa, e Basamento, come si può vedere; e perche l'ornamento composito ritiene le medesime proporzioni del Corintio, non hò tenuto per necessario fare nè colonnati, nè archi proprj, riportandomi à quelli Corintj, come à suoi luoghi si può vedere.

HÆc stylobates composita, eamdem proportionem corinthiæ retinet, differt tantùm in membris, hoc est in Cimatio, & Basamento, ut videri potest, & quia ornamentum compositum, habet eamdem proportionem Corinthii, necesse non fuit, propriam arcuum, columnarumve seriem ponere, idcircò lectorem ad ornamentum corinthium remitto; posui solum varietatem basis, capitulique, & ornamentorum, ut suis locis videri potest.



Questa

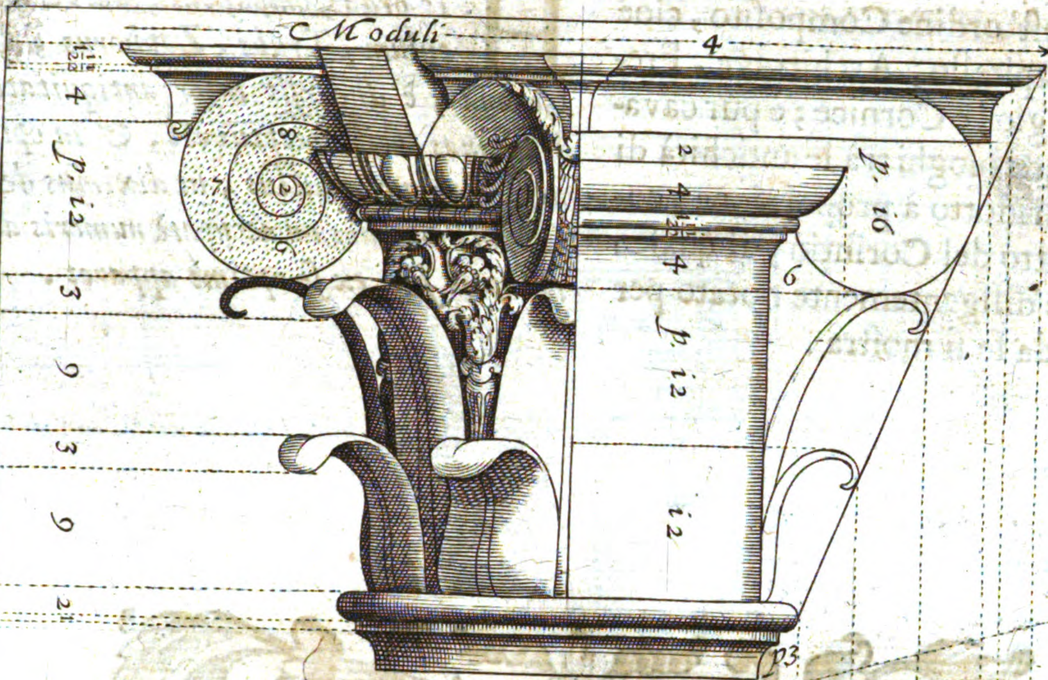


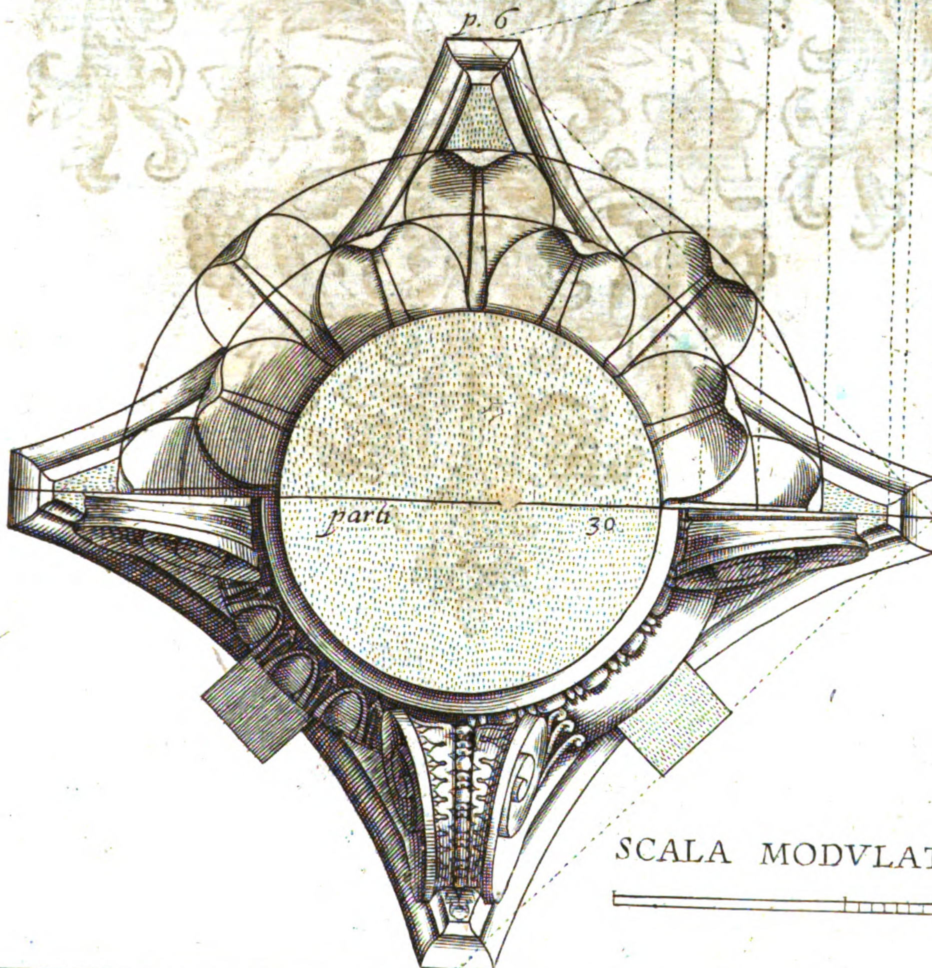
Mod. vno
P. 14
P. 8
Parti 50
Mod. 5 P. 10 cio è P. 100
P. 8
P. 12
MODVLI VNO
SCALA MODVLATORIA
6 12 18
1 2 3 4 5 6
XXXIII

QUesta Pianta, e Profilo del Capitello Composito, riserva il procedere, che fù detto del Corintio, solo è varietà, che dove nel Corintio, sono li Caulicoli, questo composito ha le Volute, fatte nel modo istesso delle Ioniche. Gl'Antichi Romani, pigliando parte dell'Ionico, e parte del Corintio, fecero un Composito tale, per unire insieme quanto si poteva di bellezza in una parte sola.

HÆc Ichnographia, & Sciographia capituli compositi, requirit modum, quem tradidimus de Corinthio, in hoc solum est varietas, quod ubi in corinthio sunt cauliculi, hoc compositum habet volutas, factas eodem modo, quo Ionicæ sunt. Veteres Romani accipientes partim de Ionico, & partim de Corinthio, ita rem construxerunt ut totam pulchritudinem, omnemque venustatem in unam tantummodò partem reduxerunt.







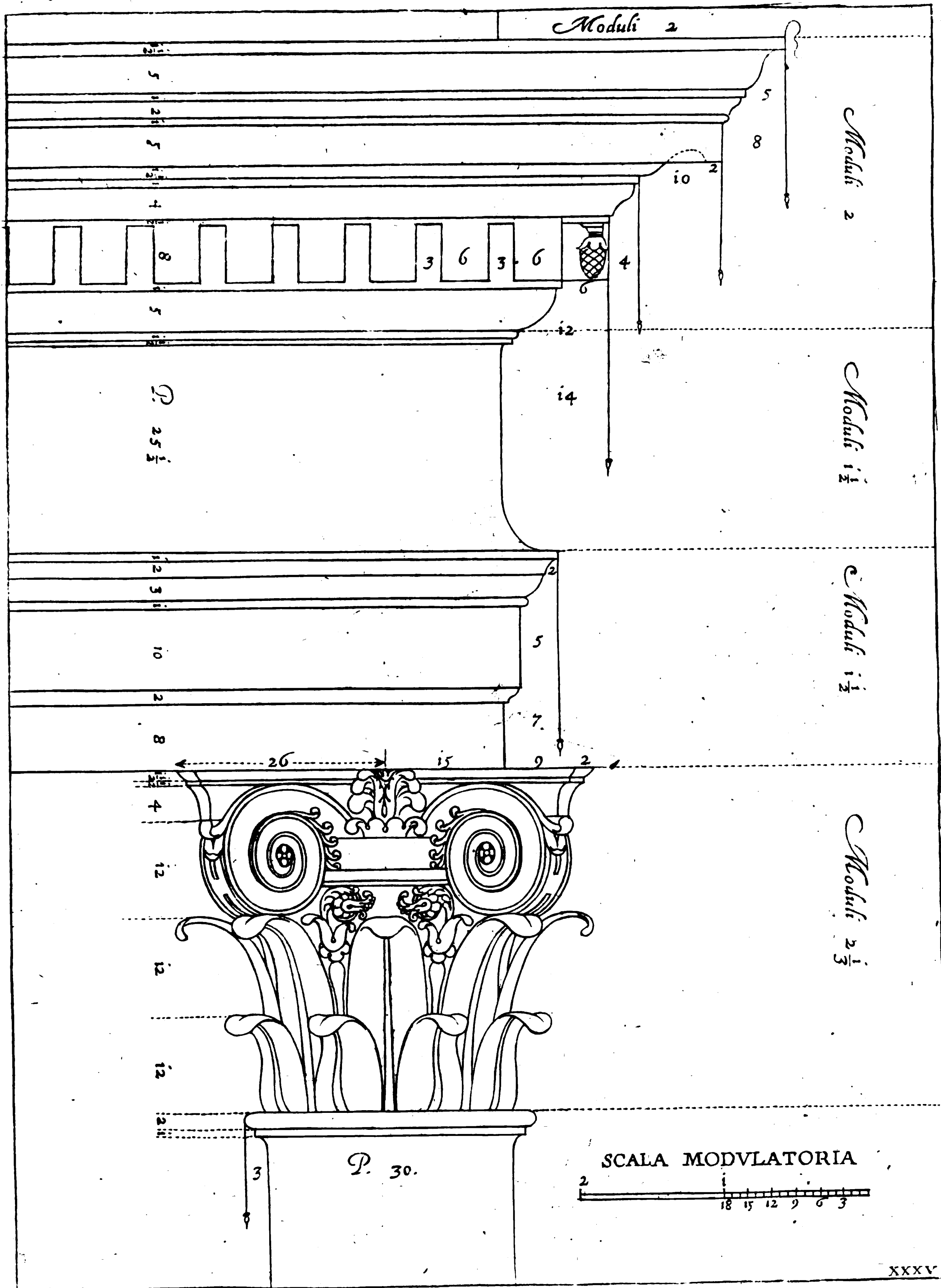
SCALA MODVLATORIA

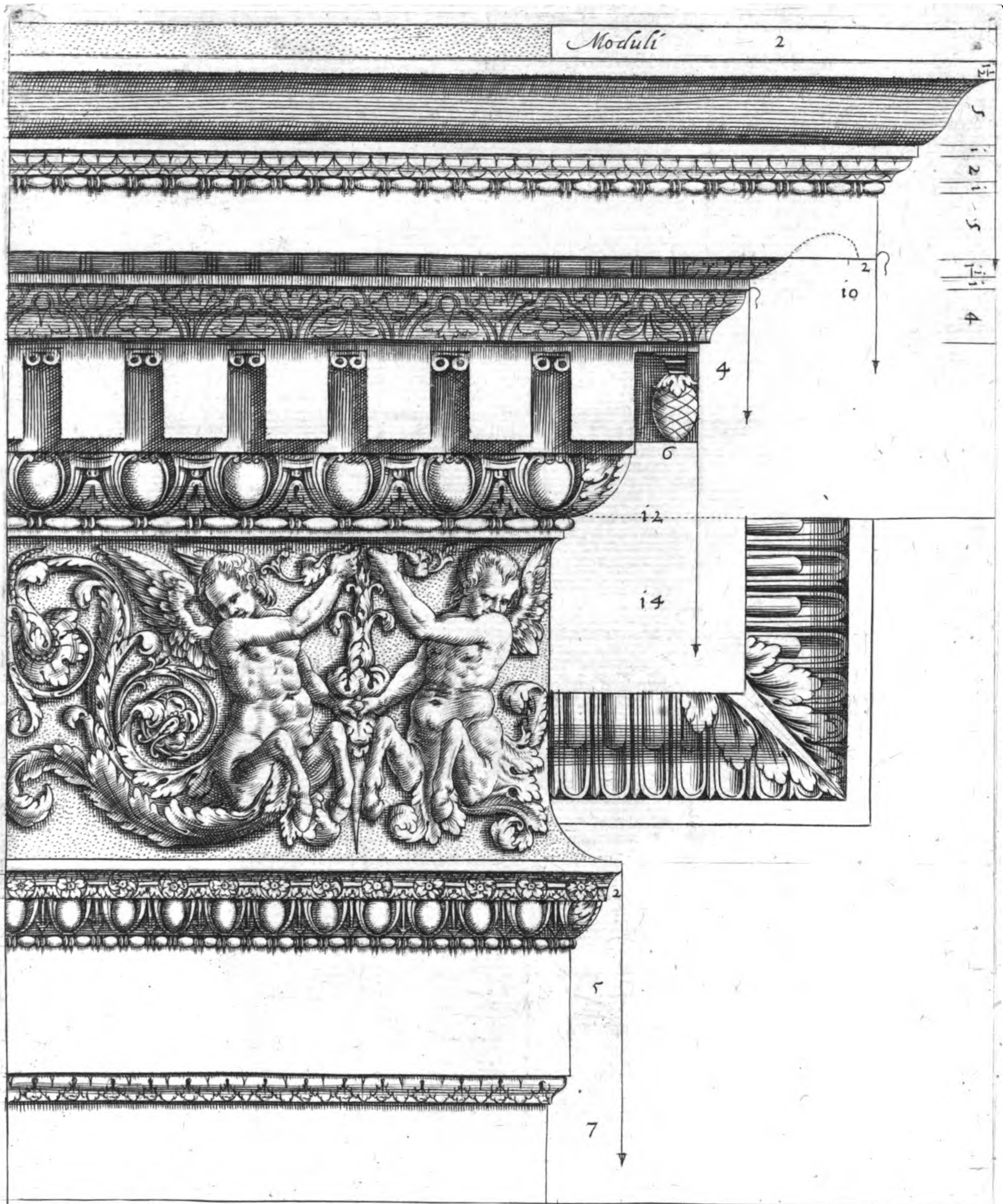


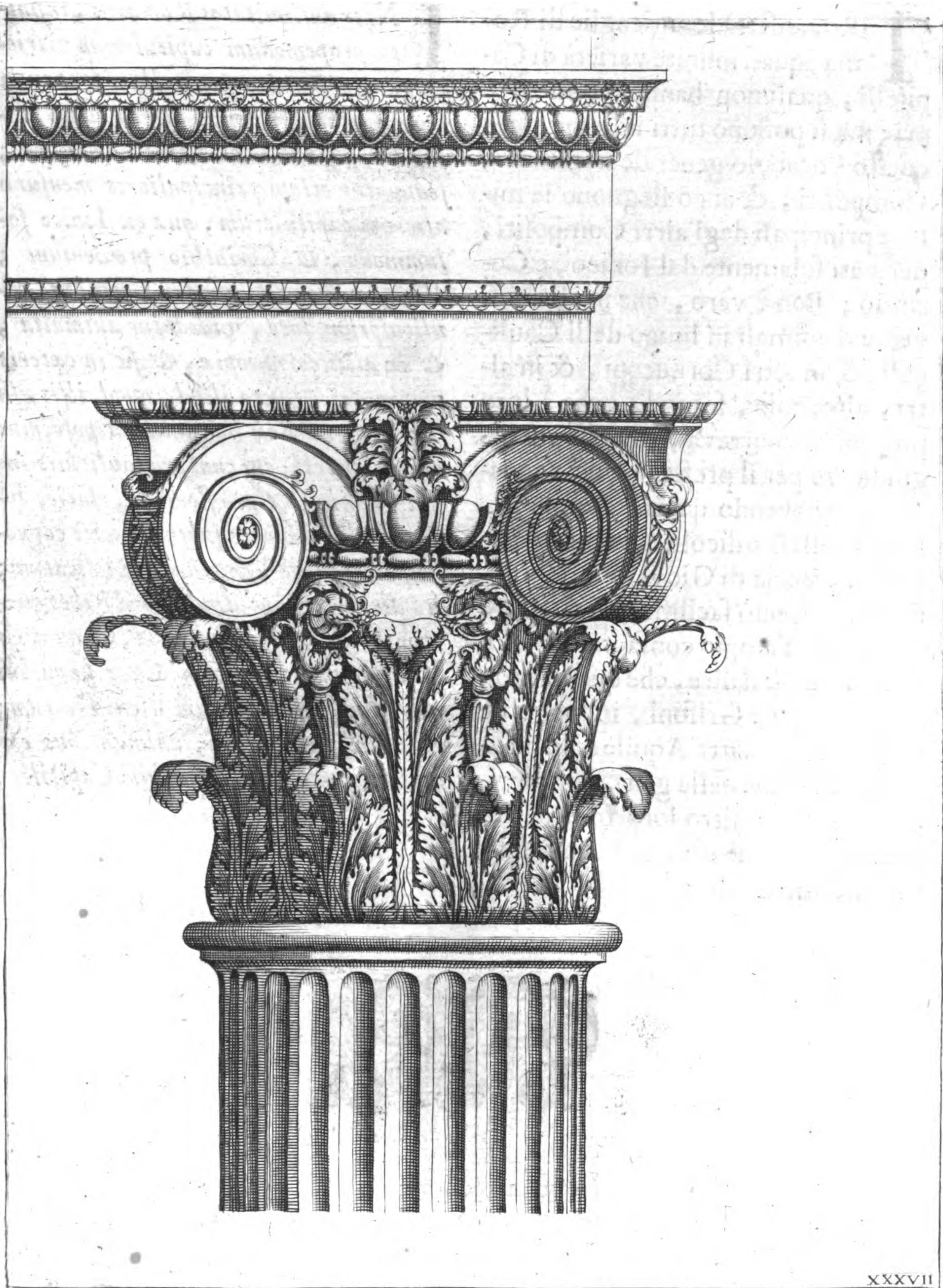
QUest' ordine Composito, cioè Capitello, Architrave, Fregio, e Cornice; è pur cavato dà diversi luoghi trà le antichità di Roma, e ridotto à proporzione, come fù detto del Corintio, il quale per essere diligentemente notato per numeri, da se si mostra.

HIc ordo Compositus, idest Capitulum, Trabs, Zophorus, & Corona, è diversis inter antiquitates Romanas locis acceptus est, & in optimam formam redactus, ut diximus de Corinthio, qui cum accuratè numeris adnotatum sit, ex se optimè apparet.




Moduli 2
Moduli 2
Moduli 1 1/2
Moduli 1 1/2
Moduli 2 1/3
P. 25 1/2
P. 30.
SCALA MODVLATORIA
XXXV


Moduli
2
5
2
5
2
10
4
4
6
12
14
2
5
7



XXXVII

TRovanſi trà le anticaglie di Roma, quaſi infinite varietà di Capitelli, quali non hanno nomi proprj; ma ſi poſſono tutti inſieme con queſto vocabolo generale nominare, Compoſiti, & anco ſieguono le miſure principali degl'alrri Compoſiti, derivati ſolamente dal Ionico, e Corintio; Ben è vero, che in alcuni ſi vedono animali in luogo delli Caulicoli, & in altri Cornucopj, & in altri, altre coſe, ſecondo, che à loro propoſiti occorreva, come ſi puole giudicare per il preſente quì diſegnato, che havendo quattr' Aquile in luogo delli Caulicoli, & in luogo delli fiori, faccie di Giove con li fulmini ſotto; ſi può facilmente conoſcere foſſe in un Tempio conſacrato à Giove, così ſi puol dire, che queſt'altro, il quale hà 4. Grifoni, in luogo de Caulicoli, e quattr'Aquile nelli mezzi con un Cane nelle griſe, appropriato à qualche altro loro Idolo; la ſua proporzione eccetto l' Animali, è ſimile alli Corintj.

INter antiquitates Romanas, infinitæ propemodum capitulorum varietates reperiuntur, quæ nullum proprium nomen habent; omnia tamen ſimul appellari poſſunt hoc nomine Compoſita; ſequuntur etiam principaliores menſuræ aliorum capitulorum, quæ ex Ionico ſolummodo, & Corinthio proveniunt; Verum tamen eſt, quod in aliquibus, cauliculorum loco, videantur animalia, & in aliis cornucopiæ, & ſic in cæteris variæ res, juxta illud, quod illis uſu veniebat; uti ex hoc quod hic poſuimus decerni poteſt, cui cum prò cauliculis inſint Aquilæ, & prò floribus, facies Iovis cum fulminibus ſubter; facilè cognoſci poteſt fuiſſe Templum Iovi dicatum; ita dici poteſt hoc aliud, quod habet quatuor Griphes prò Cauliculis, & quatuor Aquilas in mediis cum Cane unguibus aſtricto, fuiſſe addictum alicui Deorum; ejus tamen proportio, animantibus exceptis, ſimilis eſt Corinthiis Capitilis.





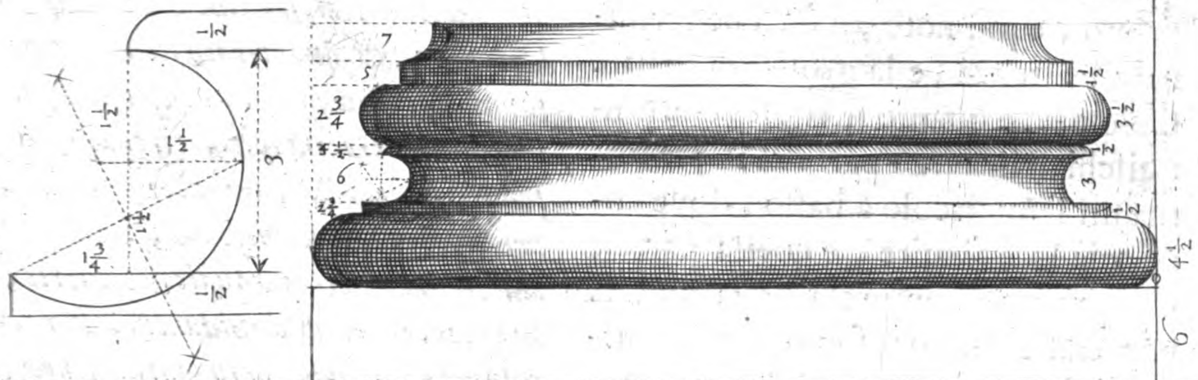


QUesta Base, è da Vitruvio nominata Attigurga, nel terzo libro, al terzo capitolo, come prima dall' Ateniesi fù trovata, e posta in opera: alli nostri tempi, è in uso metterla in opera sotto gl' ordini Corintio, Composito, Ionico, e Dorico indifferentemente, la quale però si confà più al Composito, che ad alcun' altro, & anco si può tollerare nell' Ionico non si servendo della sua propria; sotto ad altri ordini poi, la riputarei sconvenevole affatto, e n' addurrei più ragioni, ma non voglio mettermi à dire sopra cosa passata in tanta licenza; basti con l' ordine passato mostrare il suo spartimento, quale nasce dal Modulo spartito in parti diciotto, come quella dell' Ionico, e Corintio.

HÆc Basis appellatur à Vitruvio Attigurga, lib. 3 cap. 3 quæ primum ab Atheniensibus reperta, & usui adhibita est: Nostris temporibus solet adhiberi indifferenter sub Corinthio, Composito, Ionico; & Dorico; quæ tamen faciliùs Composito, quam alteri adaptari solet; & in Ionico, quoque adhiberi potest, nisi propria basi utamur; sub aliis ordinibus tamen omnino minus consentaneam judicarem, in quo plures adhiberem rationes, nisi mihi inconveniens videretur, dicere de re tam multa auctoritate firmata; sufficiat solum ordine præterito, ostendere suam divisionem, quæ oritur ex modulo, diviso in partes decem, & octo, sicut illa Ionici, & Corinthij.



Fassi





SCALA MODVLATORIA
PER LA BASE

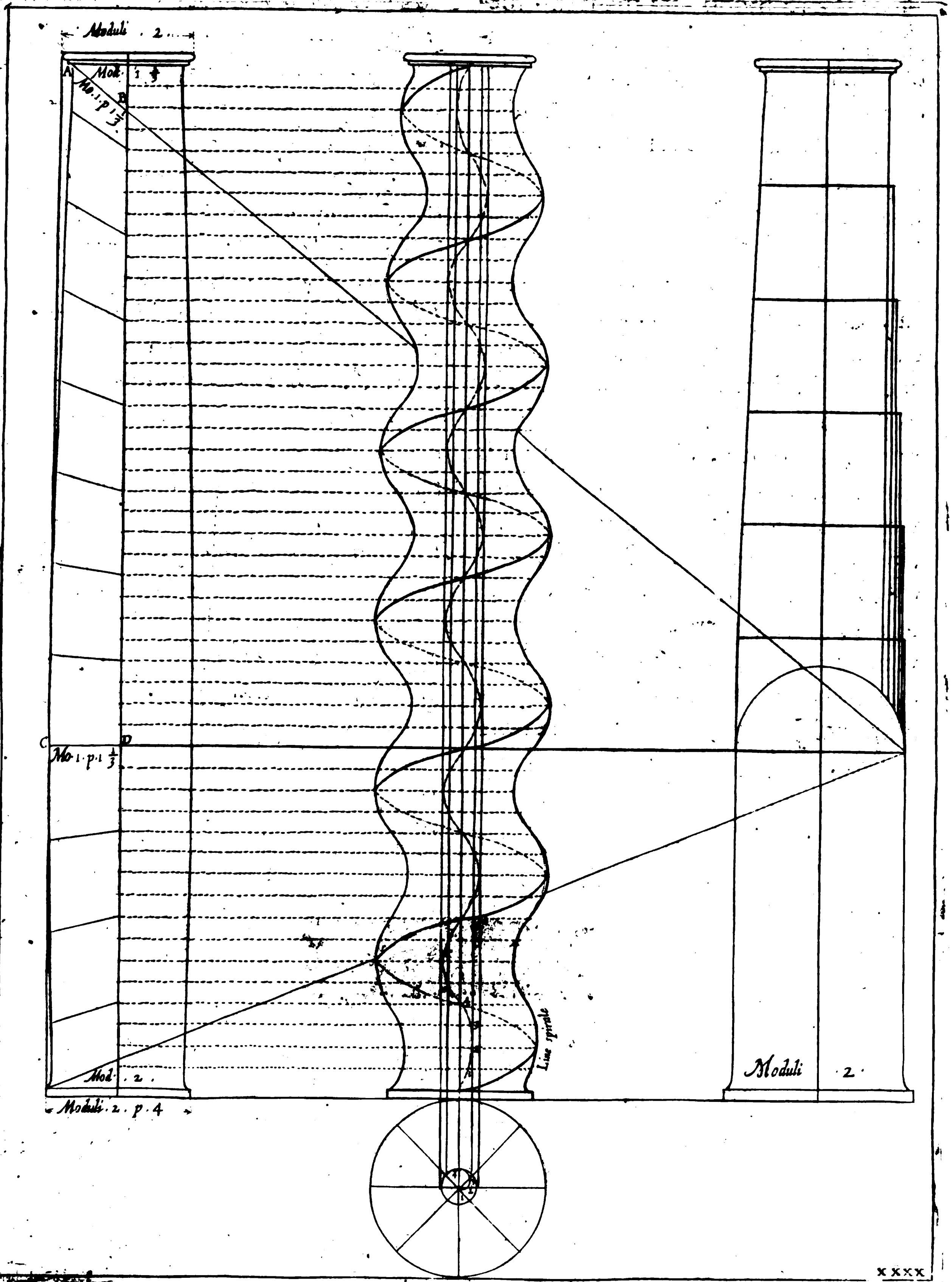


SCALA MODVLATORIA
PER LA SCOTIA IN
GRANDE

LO ſminuire delle Colonne, ſi fà in più modi, de quali ne pongo quì due approvati per i migliori. Il primo, e più noto, ſi è, che terminata l' altezza, e la groſſezza della Colonna, e quanto ſi vuole, che ſminuiſchi dalla terza parte in sù; ſi forma un ſemicircolo a baſſo, dove comincia lo ſminuire, e quella parte, che ne viene compreſa dalla linea perpendicolare del ſomoſcapo, queſta dividendola in quante parti eguali ſi vuole, & in altrettanto partendo li due terzi della colonna, e poi accordando le linee perpendicolari con le traverſali, ſaranno trovati li ſuoi termini, come ſi vede in figura. Di queſta forma di colonne ſi può uſare nel Toſcano, e nel Dorico.

VAriis modis diminuuntur Columnæ, quorum duos hic appono tanquam meliores. Primus, & notior eſt, ut conſtituta altitudine, & latitudine Columnæ, & quantitate ex tertia parte ſurſum diminuenda; in inferiori parte, ubi diminuere incipit, circumſcribitur ſemicirculus, & pars intercepta è linea perpendiculari ſumiſcapi, hæc dividitur in quot partes æquales volueris, & in totidem etiam dividantur, duo tertii columnæ; deindè coniugantur lineæ perpendiculares cum tranſverſalibus, & ſic reperientur proprii termini, ut in figura videtur. Iſta forma Columnarum adhibetur in Tuſcanico, & Dorico.





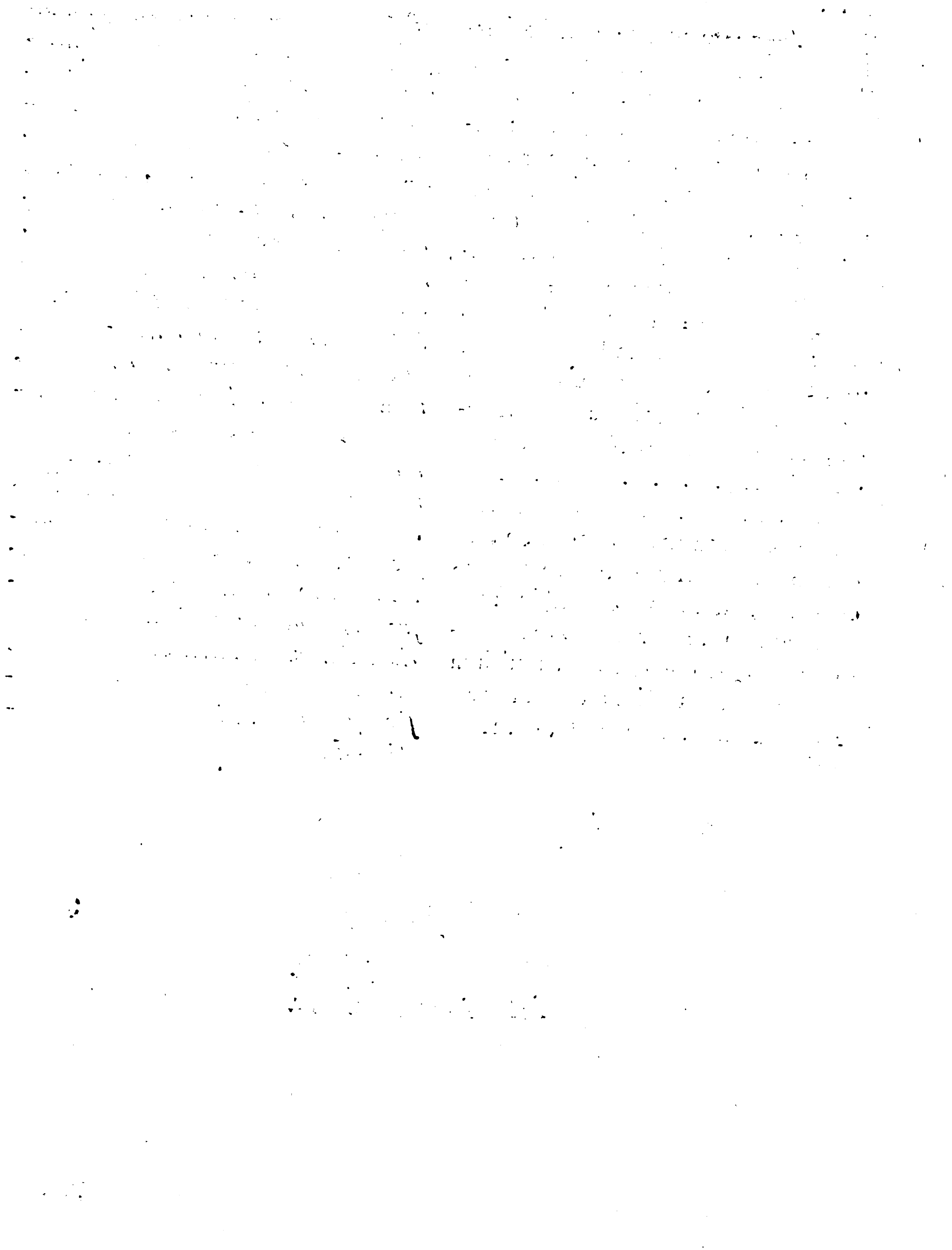
Moduli . 2
A
B
C
D
Mo. 1. p. 1 1/3
Mod. 2.
Moduli. 2. p. 4
Linea spirale
Moduli 2
XXXX

L'Altro modo, da mè ſteſſo ſpeculando l'hò trovato, e benchè ſia molto meno noto, e però facile a comprenderlo da lineamenti; dirò ſolamente che terminate tutte le parti come è detto ſi deve tirare una linea indefinita alla terza parte da baſſo la quale comincia da C., e paſſa per D. poi riportando la miſura, C. D. in punto A., ed interſecando ſul Catheto della Colonna, che sarà in punto B. ſi ſtenderà A. B. in puntō E. di dove ſi può tirare quel numero di linee, che parrà quali ſi partino dal Catheto della Colonna è vadino alla circonferenza è sù queſte riportandole a miſura C. D. dal Catheto verſo la circonferenza, così di ſopra la terza parte, come di ſotto, veniranno trovati li loro termini; di queſt' altra ſorte di Colonne, ſi puol uſare nel Jonico, Corintio, e Compoſito.

Alterum modum, ego, non nihil ſpeculando, inveni, & quamquam ſit minus notus, facile tamen ex lineamentis comprehendi poteſt; dicam tantummodò, conſtitutis omnibus partibus, ut dictum eſt, duci debere lineam indefinitam ad tertiam partem inferiorem, quæ incipit à C., & tranſit per D., deinde referens menſuram C. D. in puncto A., & interſecans Cathetum Columnæ; quæ erit in puncto B. extendatur A.B. in punctum E, undè duci poterit ille numerus linearum, qui videbitur, quæ diſcedent à Catheto Columnæ, & tendant ad circumferentiam, & ſuper has reportando menſuras C. D. à Catheto verſus, circumferentiam; tam ſupra tertiam partem, quam infrà, reperientur ejus termini. Hoc alio columnarum genere, uti poſſumus in Jonico, Corinthio, & Compoſito.



Diſſe-



DIssegnate queste Colonne dritte, e volendole fare torte a similitudine di quelle, che sono in Roma nella Chiesa di S. Pietro; devesi fare la Pianta come si vede, e quel circolo mezzo tondo è quanto si vuole, che torchi, il quale diviso in otto parti, è tirate quelle quattro linee paralelli al Catheto, si dividerà tutta la Colonna in parti quarantotto, e si formarà quella linea spirale di mezzo, che è centro della Colonna dritta a linea per linea come si vede, solo si hà d'avertire, che li quattro numeri 1. 2. 3. 4. segnati sù la pianta, hanno a servire solamente fino alla prima mezza montata, e questo perche il posamento vuole cominciare dal centro; dall' insù però deve seguire per il giro del circolo piccolo, se non che a far l' ultima mezza montata si hà da tornare a servirsi delli quattro punti, come da basso.

FINE.

DElineatis Columnis rectis, si fieri debeant flexuosæ ad similitudinem illarum, quæ Romæ sunt in Ecclesia S. Petri; Ichnographia constituenda est, ut cernitur, & circulus medius est totum illud, quod volumus, ut flexuosè procedat, qui divisus in octo partes, & ductis illis quatuor lineis paralellis ad Cathetum, dividetur tota Columna in partes quadraginta octo, & constituetur illa linea spiralis media, quæ est centrum Columnæ, ex qua referetur crassitudo Columnæ rectæ lineatim, ut cernitur, animadvertendum tantummodò quatuor numeros 1. 2. 3. 4. notatos in Ichnographia, inservire solum usque ad primam medietatem ascensus, & hoc ideò, quia Basis incipere debet à centro; à medietate autem ascensus sursum debet volvi per circumvolutionem circuli minoris, nisi, quod ad perficiendam ultimam medietatem ascensus, quatuor punctis, ut inferiùs, utendum est.

FINIS.

